

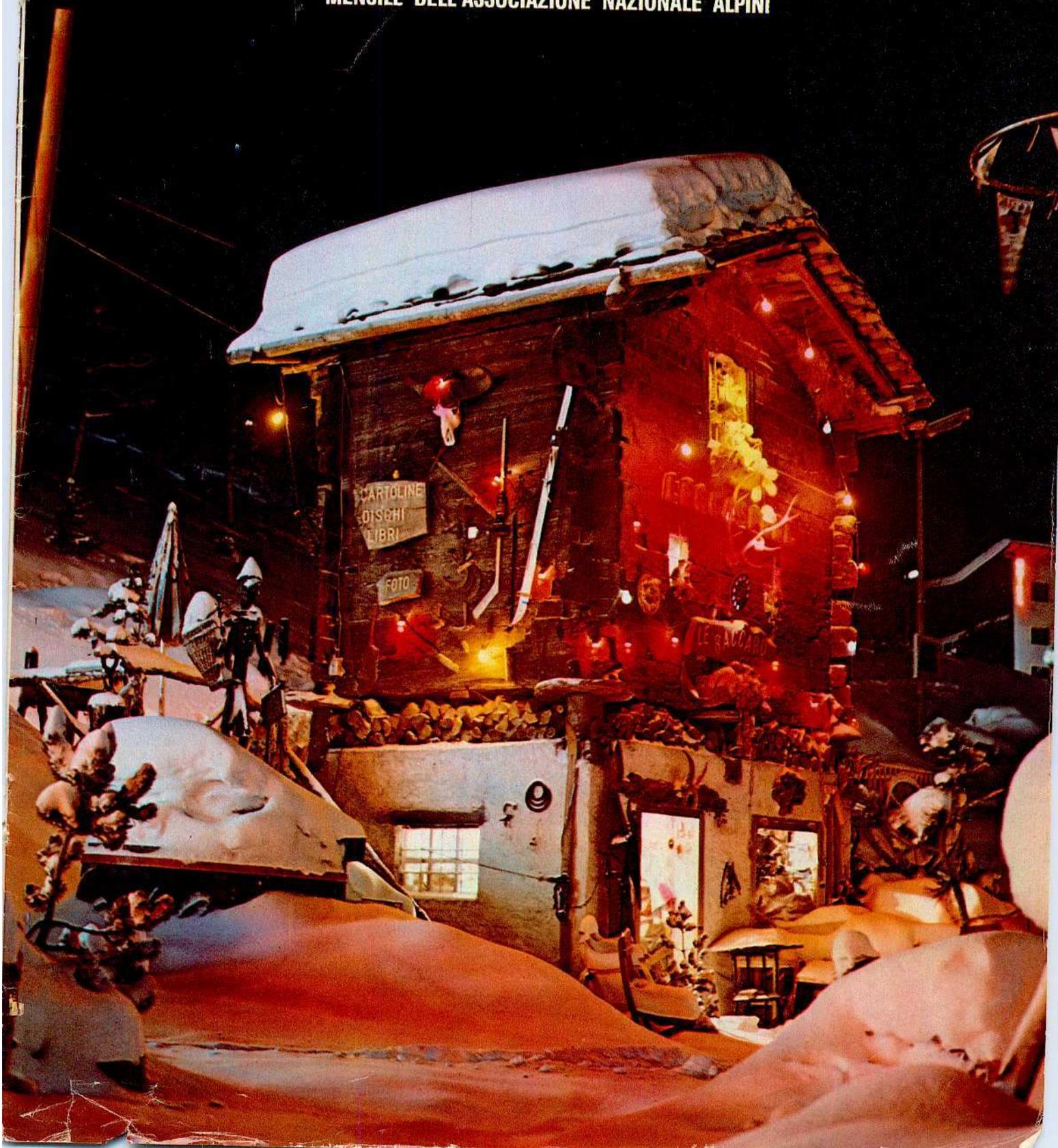
DICEMBRE 1980

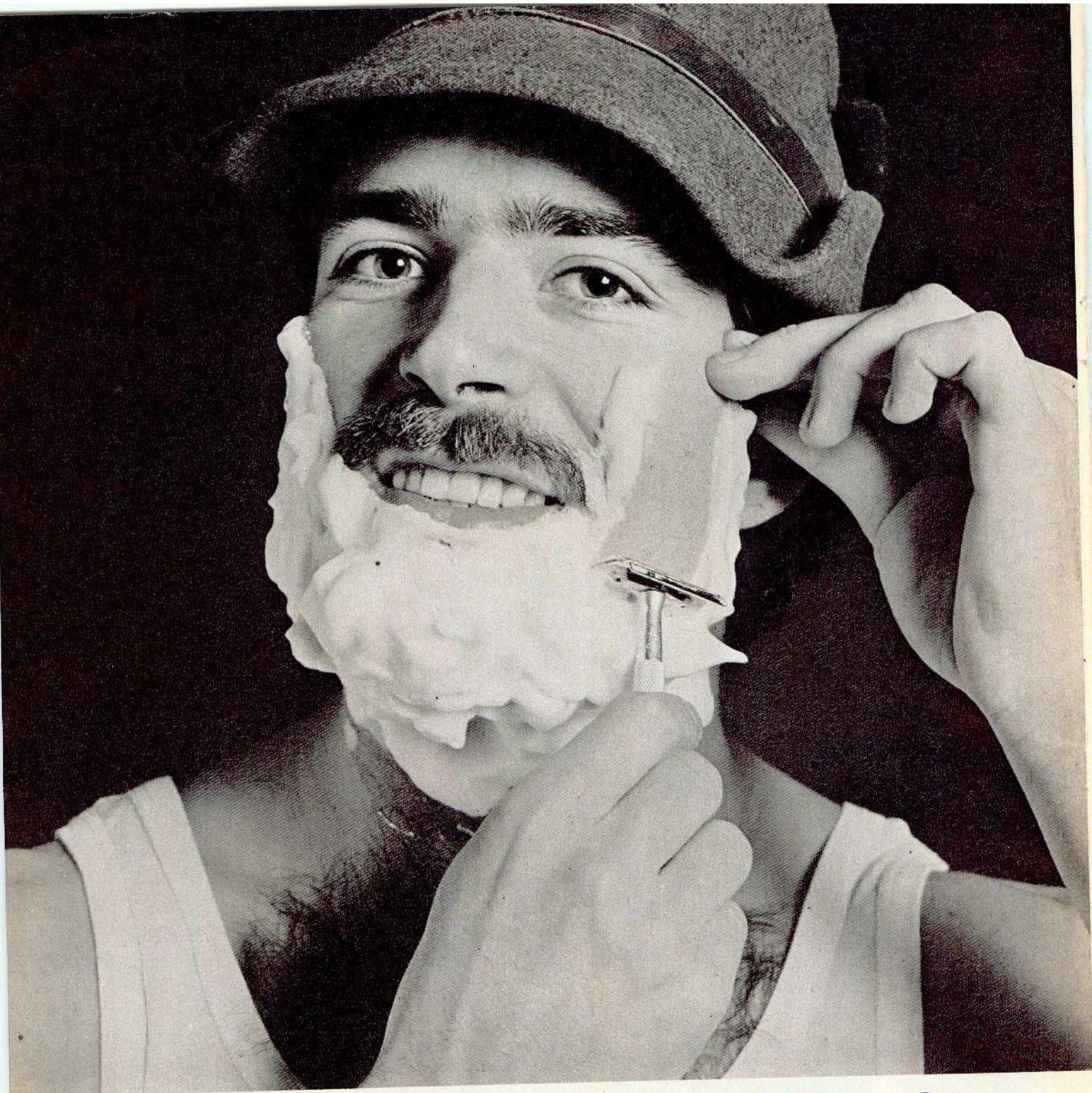
Abbonamento postale - gruppo III/70

ANNO LXI N° 11

# L'ALPINO

MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI



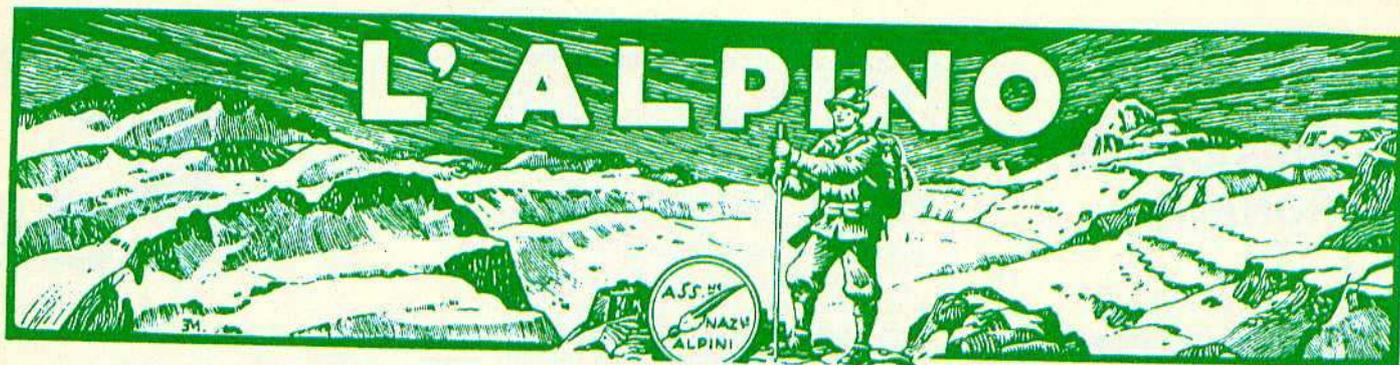


# Superinox Bolzano al Platino. La lama che vale la tua barba.



Superinox Bolzano al Platino: una lama dalla rasatura dolce e precisa, e che rade a lungo. Una lama che vale ogni barba, anche la tua.

**Superinox  
Bolzano al Platino  
la fedele lama  
dell'alpino**



MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

# UN GIOVANE ALPINO AL PRESIDENTE NAZIONALE

Caro Presidente,  
nel tuo saluto natalizio pubblicato sullo scorso numero mi è parso di cogliere una sfumatura di tristezza, una venatura di sconforto che non ti è usuale. È senz'altro pesante, al giorno d'oggi, formulare un qualsiasi tipo di augurio quando il migliore sarebbe solo che il domani non sia peggiore dell'oggi.

Su un punto ho però sentito la risoluta tempra di sempre del nostro Presidente ed è quando parli, senza esitazioni di sorta e senza alcuna ombra di dubbio, delle "qualità" che sono nostre e che vorremmo estendere al mondo intero.

Il nostro è un caposaldo, caro Presidente, un caposaldo morale che, vanitosamente orgoglioso della sua importanza, spudoratamente convinto della giustezza di quei principi che addita e professa, fermente e testardamente (tipica dote alpina...) deciso in quanto sopra per quella convinzione e forza che gli provengono da eroiche tradizioni, da retaggi indiscussi ed indiscutibili perchè tramandati nel dovere, nel dolore e nel sangue, un caposaldo dicevo che è deciso a non mollare anche se, e capita sempre più spesso, si trova completamente accerchiato ed abbandonato.

Malcostume, violenza, odio e sangue inutilmente versato troveranno sempre un baluardo in quel caposaldo che non conoscerà mai la resa.

di GIULIANO PERINI

Le munizioni, e non mancheranno mai, siamo noi: i giovani Alpini! Munizioni che mai faranno cilecca, siine certo, e che in simbiosi con la saggezza e l'esperienza dei meno giovani, garantiranno il libero garrire della nostra bandiera.

Bandiera che riconosciamo, pur inquadrata in contesti più ampi quali unità europea ed il consesso delle nazioni unite, solo nel nostro tricolore e nel verde dei gagliardetti Associazione Nazionale Alpini, nel tricolore che è la sintesi della storia italiana e nel quale tutti gli italiani degni di essere chiamati tali si riconoscono, in quel tricolore che, tu hai detto, migliaia e migliaia di italiani applaudono in testa alle nostre formazioni.

E dietro quel tricolore noi giovani sfiliamo, non in caotico e chiassoso branco ma in perfetto ordine autodeterminato, non urliamo o imprechiamo ma per noi parlano i nostri striscioni, le nostre fanfare, i nostri occhi.

Guardaci, Presidente, quando sfiliamo davanti a te, guarda i nostri volti ed i nostri occhi e rivedrai volti e occhi di sempre, di quei giovani che tu hai comandato in divisa, di quei giovani che altri hanno visto sfilare magari su una strada che non conosceva l'altro senso di marcia.

Guardaci, Presidente, perchè noi sfiliamo per te, per te che rappresenti ai nostri occhi la vera Italia, indipen-

dentemente da chi ti sta a fianco, per te che rappresenti l'Ortigara e il Piave, le pietraie e la steppa, il dovere e l'olocausto, in sintesi il senso di essere uomini.

Guardaci, Presidente, e non fare caso a qualche zazzera che scende dal cappello alpino, a qualche barba trascurata, a qualche atteggiamento un pò scarpone.

Guardaci, Presidente, siamo i tuoi Alpini! Gli Alpini di oggi, gli Alpini di sempre! Con il petto ed il cuore gonfi di orgoglio di potersi ancora e con pieno diritto calcare in testa il cappello alpino. E non abbassare lo sguardo di fronte a nessuno! Noi siamo la garanzia che la nostra Associazione è e sarà un forte baluardo contro il dilagare del malcostume e della bestiale violenza che lorda la nostra Patria.

E non ti preoccupare: le varie teorie che ci vengono propinate dai "dispensatori di verità" possono interessarci, incuriosirci, forse momentaneamente distrarci, ma non sostituirsi ai nostri principi morali, non sradicarci dalle nostre solide convinzioni.

Quei valori di cui siamo custodi non possono essere sostituiti dai vitelli dorati, dai falsi idoli, da bandiere insulse e senza storia.

Il male della gioventù moderna è proprio in questo, nel non trovare ideali, nel non avere modelli da imitare (e in questo è la colpa dei "non giovani") e nella frenetica, spasmodica ricerca di un surrogato in cui

## UN GIOVANE ALPINO AL PRESIDENTE NAZIONALE

credere e per cui vivere.

Droga, violenza, sbandamento, ribellione e sangue sono le logiche conseguenze.

E non sono certo medicine per questi mali il malcostume dilagante, anche se abilmente camuffato e mimetizzato dalle allettanti teorie dei politicanti. Non giova certo vedere l'incapacità di certi uomini, ad alto livello, a sostenere dignitosamente e decisamente il proprio ruolo specie quando in gioco è la sopravvivenza di molti uomini; non aiuta certo l'irresponsabilità di chi cerca di strumentalizzare e trarre profitto anche dalle situazioni più tragiche, giocando sulla buona fede della gente; nè la grave responsabilità per colpe non scontate, di verità non ricercate, di giustizia non fatta.

Ma noi Alpini non cerchiamo qui i nostri idoli, non abbiamo problemi di ricerca di modelli perchè da sempre sappiamo qual'è la strada giusta, quali sono i principi che rendono la vita degna di essere vissuta, che sono poi gli stessi per i quali molti l'hanno persa.

E molti sono i giovani sani, ne siano certi, i giovani seri e preparati, che non vanno ad impinguare le cronache dei giornali, che eludono decisamente le allettanti offerte del malcostume ed anche per loro noi sfiliamo, anche per loro gonfiamo il petto.

E quando sfiliamo qualcuno di quegli applausi per il tricolore, consenticelo Presidente, pensiamo proprio che sia anche per noi.

Una catastrofe di enorme dimensione ha nuovamente colpito questa nostra povera Italia già tanto afflitta da inguaribili mali, da scandali di potere, dall'inflazione, da amministrazioni dissennate.

Ancora una volta i più colpiti da questa immane tragedia sono i più poveri, ieri in Friuli, nel Belice e in Val Nerina oggi in Campania e basilicata.

A questi nostri fratelli che vivono ore di angoscia, di paura, di fame, di sete, mentre piangono i loro morti e si consumano le mani scavando tra le macerie con la speranza di salvare qualche vita noi dobbiamo essere loro vicini e non con le inutili parole di commossa circostanza, ma come abbiamo sempre dimostrato, con fatti concreti già in altre occasioni altamente riconosciuti.

Occorre una nuova mobilitazione da parte di soci della Nostra Associazione Nazionale Alpini, degli Amici degli Alpini, per raccogliere fondi che sicuramente andranno a buon fine perchè da noi amministrati.

Ai superstiti che per legge umana devono continuare a vivere promettiamo di essere loro vicini. Faremo quanto umanamente possibile fare, con l'impegno d'onore che sempre ci ha distinto.

Vogliamo che i fratelli del meridione ricordino che gli Alpini d'Italia e quelli sparsi per il mondo hanno contribuito anche se in minima parte affiancandoli, perchè la vita riprenda e sulle rovine di oggi si possa creare un simbolo che sia di stimolo per una vita diversa domani.

Luigi Reverberi

\*\*\*\*\*

## DALLA PRESIDENZA NAZIONALE

(COMUNICATO STAMPA:)

Il comitato di Presidenza dell'Associazione Nazionale Alpini, convocato d'urgenza in Milano, al fine di adottare direttive univoche per un concreto proficuo e reale aiuto ai fratelli italiani del Sud, così duramente colpiti da una catastrofe naturale;

# Per Can

CONFERMATI i sentimenti di profondo cordoglio per quanti hanno perso la vita e di fraterna solidarietà per i colpiti dal sisma, che all'animo alpino ricorda con agghiacciante parallelo il terremoto 1976 che colpì il Friuli;

DECIDE di adottare i seguenti criteri per l'organizzazione e la destinazione dell'opera di solidarietà:

1 In ogni Sezione ed ogni Gruppo si costituisca un centro di raccolta di fondi che verranno versati periodicamente alla Sede Nazionale ed accantonati su un conto corrente bancario apposito già istituito;

2 Il volontarismo delle iniziative alpine non consente di indicare ai 300.000 iscritti una quota da sottoscrivere - anche se può essere suggerito l'equivalente di una giornata di lavoro - ma è fatto il più vivo appello perchè ognuno dia quanto può, in proporzione e relazione alle proprie condizioni.

Fra pochi giorni i prestatori d'opera dipendenti riceveranno la tradizionale mensilità che precede il Natale. Nell'offrire, ognuno ricordi che il Natale di centinaia di migliaia di fratelli del Sud sarà un Natale di lacrime.

Non occorre insistere sulla urgenza di versare il contributo, anche perchè l'Associazione dovrà sapere alla fine di quanto può disporre per le proprie iniziative.

3 Nel caso di raccolta di vestiario nuovo e di materiali di ogni genere, è opportuno trattenere il tutto presso le sedi, segnalandolo alla Presidenza Nazionale, senza inviarlo nelle zone



Di imminente pubblicazione

# L'ALPINO

## IN GUERRA E IN PACE

di G. Cantamessa

Un libro-disco favoloso, 148 pagine formato gigante, con numerosissime illustrazioni in bianco e nero e a colori in un'elegante custodia. Tutte le vicende in guerra e in pace dalla fondazione del Corpo ad oggi, con testimonianze e fotografie inedite. Nel disco le più significative canzoni alpine eseguite magistralmente da due famosi cori.

PREZZO ECCEZIONALE DI COPERTINA L. 20.000 IVA COMPRESA

**IMPORTANTE** I volumi non saranno in vendita presso le librerie. Si possono acquistare solo tramite **prenotazione** usando il tagliando qui allegato da spedire a:  
**Editrice Cesare Ferrari** / Via Ing. Balduzzi, 7  
 24023 CLUSONE (Bergamo)

Nome e Cognome.....  
 Indirizzo.....  
 Cap..... Località.....  
 Data..... Firma.....  
 Sezione di.....

# i terremotati della npania e Basilicata

terremotate. Il vero problema, e la nostra esperienza in Friuli ci consente di dirlo con sicurezza, e di aiutare bene, con effetti prolungati nel tempo, non di fare dei bei gesti per scaricare la coscienza e l'emozione.

4 È giunta notizia da varie parti che vi è chi vuole recarsi in loco per prestare la propria opera volontaria e gratuita. L'Associazione, con ponderato esame e con responsabile attenzione, sconsiglia iniziative del genere che sono certamente generose ma difficilmente utili. L'Associazione non prende ora iniziative di istituire cantieri di lavoro od altro, perchè si ripromette di decidere, quando inizierà l'opera di ricostruzione: adesso il problema è di sgombero, di emergenza, di mezzi meccanici assai più che di uomini.

L'Associazione terrà stretto contatto con l'On. Zamberletti, Commis-

sario per le zone terremotate, con il quale vi è il precedente di una feconda collaborazione in Friuli.

\*\*\*\*\*

## DAL 4° CORPO D'ARMATA ALPINO OPERAZIONE TERREMOTO 1980

Abbiamo ricevuto via telefono in data 24 novembre alle ore 9.00 dal 4° Corpo d'Armata Alpino il seguente comunicato:

Questa mattina ore 0,7 è partito per le zone terremotate il Battaglione Alpini «l'Aquila» con 17 Ufficiali, 10 Sottufficiali, 500 Alpini, 50 mezzi pesanti e 4 cucine da campo per Potenza.

Ieri sera ore 23,00 il Battaglione «Gardena» ha inviato a Potenza, per permettere il collegamento dei Battaglio-

ni, un complesso radio a lunga portata e due terminali di ponte radio.

Questa notte ore 0,1 sono partiti per Venezia, aeroporto Tesserà, 8 automezzi pesanti per contribuire al trasporto dei materiali tra aeroporto e le località terremotate.

Il Comando del 4° Corpo d'Armata Alpino ha allestito una sala operativa che funziona 24 ore su 24 allo scopo di poter dare tempestivamente le disposizioni e aderire a qualsiasi richiesta di concorso.

È pronto a partire aviotrasportato l'Ospedale da campo della Brigata Alpina «Taurinense». È allarmato e pronto a partire il Battaglione Genio Alpini «Orte» di stanza a Trento.

Tutti i Battaglioni e i Gruppi hanno pronto un reparto delle forze di 200 uomini con relativi mezzi di trasporto, pronti a partire su allarme entro 2 ore.

\*\*\*\*\*



## RICORDARE I MORTI AIUTANDO I VIVI

tati friulani, e lo abbiamo scritto sullo striscione che insieme a tanti altri, è sfilato davanti a Lei alla ADUNATA NAZIONALE di Roma. Noi abbiamo mantenuto l'impegno assunto, anche se molta gente allora ne aveva dubitato. Ci auguriamo comunque che possa essere stimolo di aiuto per i terremotati del Meridione.

Questo slogan Presidente Pertini, lo abbiamo coniato noi Alpini per i fratelli terremoto-

# DUVET E GIACCHE MILLET PRIME NELLA TECNICA.

Certo le nostre famose giacche e i nostri famosi duvet, sono sempre il frutto della progettazione e del collaudo di nostri esperti che hanno creato la qualità

giacche che giustamente sono

#### GIACCA ALTITUDE

*parka cloisonnée modello Messner - in nylon imbottitura piumino altitudine, cappuccio imbottito duvet incorporato nel colletto - nylon esterno "ripstop" di speciale resistenza con rinforzi - spallacci nylon pesante*



eccezionale dei nostri prodotti.

Scalatori, alpinisti, esploratori, tra i più famosi del mondo hanno collaudato le giacche Millet nelle situazioni più impervie ed il loro parere è stato determinante per la messa a punto tecnica delle nostre

state definite prime nella tecnica.

Distribuite in Italia dalla

**nicola & aristide figlio**  
13052 GAGLIANICO  
(Biella)

torino wpt 80 \* senso radice

## MILLET

# DUVET E GIACCHE FATTE DA ESPERTI.



# Alpini alle armi



IL PRESIDENTE NAZIONALE

Caro Valditara,

ero io che volevo rinnovarti dalle colonne del nostro giornale quel saluto che ti ho espresso di persona in occasione dell'ultima riunione del Consiglio Direttivo Nazionale. Ma tu mi hai battuto sul tempo rivolgendolo - attraverso il nostro giornale - i tuoi sentimenti di riconoscenza e di saluto ai Presidenti di Sezione e ai Capi Gruppo.

Sono certo che alcuni ti ringrazieranno direttamente, ma io - che da anni ho l'onore di rappresentarli - voglio esternarti pubblicamente il mio «grazie» che è poi anche il loro.

Grazie, caro Valditara. Grazie per quanto hai fatto per gli «Alpini di sempre» dei quali sei degno e autorevole rappresentante. Tu stesso, in varie occasioni, hai proclamato pubblicamente di considerarti il Presidente della «Sezione Alpini alle armi» e, ogni qualvolta ne hai avuto occasione, hai voluto ragguagliarci sulla attività dei tuoi Alpini che sono in continua evoluzione al passo con i tempi e con la tecnologia moderna. Pur se preso dalla multiforme e complessa attività di comando hai voluto essere sempre vicino a noi in ogni occasione, e quando inderogabili impegni ti impedivano la presenza fisica eri ugualmente vicino a noi attraverso le manifestazioni della tua gentilezza d'animo e dei tuoi sentimenti alpini.

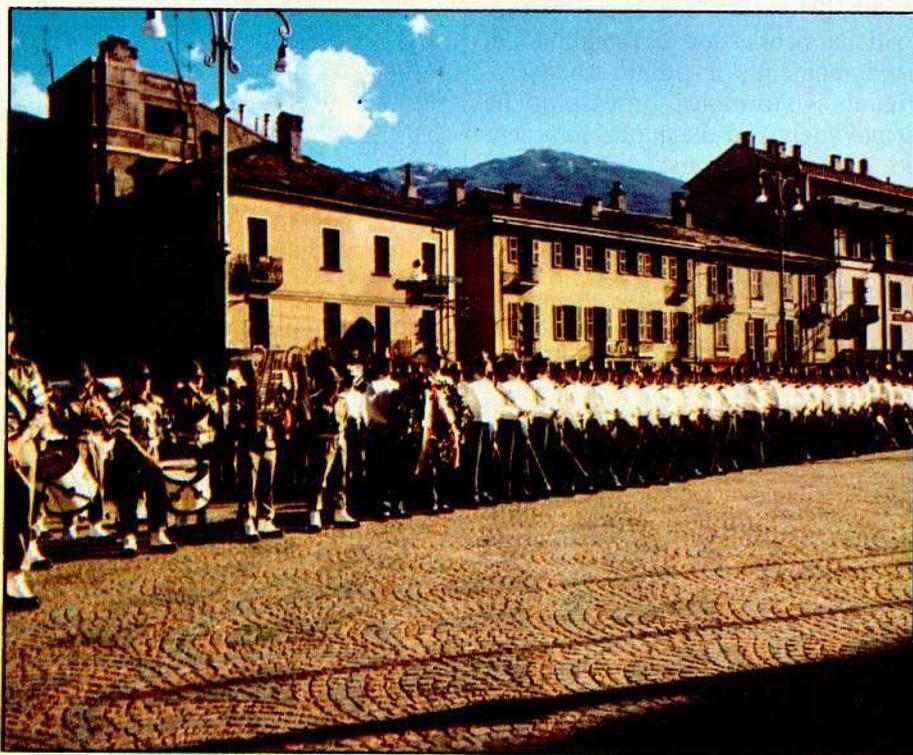
L'azione di noi tutti per rafforzare i vincoli di fratellanza con i giovani alle armi ha sempre trovato in te, nei Comandanti di ogni grado e negli Alpini un terreno fertile nel quale crescono i giovani virgulti che domani verranno a ingrossare le nostre file e dai quali usciranno in futuro i dirigenti dell'Associazione.

Tu stesso hai detto che gli uomini passano e le istituzioni restano ed è per questo che, pur vedendo con rammarico il tuo distacco dal Corpo d'Armata Alpino, guardiamo con fiducia al tuo successore.

Al Generale Giorgio Donati - che ti sostituisce nel prestigioso incarico e che nei lunghi anni di permanenza nelle Truppe Alpine è sempre stato un caro amico dell'Associazione - il nostro caloroso saluto e fervidi auguri di buon lavoro.

A te, caro Valditara, un affettuoso abbraccio che è l'abbraccio mio e di tutta l'Associazione.

## Allievi di Modena presso la Scuola Militare Alpina



Con l'omaggio al leggendario Battaglione «Monte Cervino» e l'incontro con i protagonisti della sua storia, che fu definita la più incredibile e commovente della seconda guerra mondiale, si è praticamente iniziata al Breuil l'attività alpina degli allievi iscritti al primo anno dell'Accademia di Modena.

L'atmosfera magica del più nobile scoglio d'Europa, che incombe sulla cappella eretta a ricordo degli eroi del «Cervino», non ha tardato a contagiare i giovani «cadetti» provenienti dalle calde terre emiliane: l'aria mondana di Cervinia si è dissolta per loro nel frizzante che scendeva dalle Grandes Murailles, addolcito dalla timida e sporadica comparsa di un raggio di sole.

I vecchi del «Cervino» avevano gli occhi lucidi quando, dal coro degli allievi nato spontaneo sul sagrato, si son levate le note di «Trentatre». Il significato dell'affettuosa partecipazione veniva immediatamente colto dagli Alpini presenti e ad esso davano voce le commosse parole della M.O. Reginato e del Col. Bossi, che non lesinavano ai giovani accademisti il

meritatissimo apprezzamento.

Gli allievi Ufficiali della Scuola Alpina, che si considerano in queste occasioni un po' i padroni di casa, se non altro per la penna che li fa riconoscere eredi nel tempo di quel reparto nato alla vigilia di Natale del 1940 proprio alla Scuola di Aosta, si son trovati a un certo punto in minoranza ma, consci dei doveri dell'ospitalità, si sono attivamente prodigati perchè si creasse fra tutti i convenuti quella cordialità e quell'affiatamento che sono le caratteristiche dei raduni alpini e che a sera più o meno inoltrata fan salutare come vecchi amici persone incontrate la mattina per la prima volta.

Con la cerimonia del 6 luglio ha preso così avvio un programma organico che si è sostituito a quelli che erano stati finora sporadici contatti, visite d'istruzione e settimane bianche, per dirla con un termine in voga. Tutti gli allievi dell'Accademia iscritti al 1° anno, aspiranti di ogni Arma e Specialità, si son trovati per la prima volta alla Scuola Militare Alpina per toccare con mano le varie fasi di un addestramento alpino di base.



## Alpini alle armi

Per tutto il mese di luglio infatti, alloggiati nella caserma M. Bianco di La Thuile e parte nella caserma Testafochi di Aosta, hanno appreso le norme fondamentali sulla permanenza a media e alta quota, sull'equipaggiamento, l'alimentazione, lo sfruttamento delle risorse locali l'impianto di accampamenti, il pronto soccorso. Hanno svolto inoltre prove pratiche di movimento ad alta quota, compiendo marce in terreno difficile, con pernottamento in ricoveri di circostanza e familiarizzandosi con la tecnica di roccia e ghiaccio, compreso il ricupero degli infortunati.

«Se mi avessero detto, anche solo un anno fa, che mentre i miei amici si rosolavano sulla spiaggia di Ostia, io mi sarei trovato a pestar neve tutto il giorno oppure appeso a una corda lungo uno strapiombo di roccia alto venti metri; che per dormire avrei dovuto scavare una fossa nella neve, non solo, ma che ci avrei anche dormito come un ghiro; che avrei sudato l'anima per arrivare in cima a una montagna dove credevo mi aspetterebbero le aquile, mentre invece erano volgarissimi corvi; e se mi avessero detto ancora che dopo tutto questo sarei stato felice come una pasqua... beh, avrei risposto che qualcuno dava i numeri... e invece eccomi qua: ho dormito nella neve, mi sono spellato le mani sulle rocce, mi son venute le vesciche ai piedi, in pieno luglio ero tutto intirizzito, però... ricomincerei da capo!».

Così ha riepilogato le impressioni di molti colleghi, di ritorno da un'escursione in alta Val d'Aosta, uno degli allievi, con l'occhio acceso e la pelle del viso tutta screpolata.

Può darsi che nulla succeda e che l'allievo entusiasta della montagna si ritrovi un giorno Tenente in una Brigata meccanizzata. Non importa.

Forse qualcuno tra quelli che lo stanno ascoltando senza sbilanciarsi molto, può avere già preso la sua decisione e non è impossibile che lo si riveda un giorno a La Thuile o a Cormayeur con la penna sul cappello, a frequentare i corsi sci-alpinistici per gli Ufficiali della Scuola d'Applicazione destinati alle Truppe Alpine.

Ten. Col. Umberto Pelazza

# Secondo Concorso Cori Alpini alle Armi

di MARIO BAZZI

Quando l'anno scorso, dopo la prima edizione di questo annuale incontro fra cori di reparti alle armi, avevo affermato che l'audace idea dell'amico Siccardi aveva raggiunto l'obiettivo che si era prefisso, ero stato un buon profeta. Ed infatti, la piena conferma alla mia profezia è arrivata puntuale a Udine dove si è svolta la leale contesa fra i complessi che si sono presentati al concorso di questo anno.

Questo concorso-rassegna è un grosso avvenimento che impegna seriamente la nostra Associazione e il Comando del 4° Corpo d'Armata Alpino; l'unione dei loro sforzi riesce così a produrre un'accurata organizzazione che superando tutti gli ostacoli e le difficoltà che sempre accompagnano ogni avvenimento importante riesce a conseguire i migliori risultati sia dal punto di vista artistico-musicale, che sentimentale, che militare.

Infatti i complessi che hanno partecipato al 2° concorso hanno dimostrato di essere disciplinarmente a posto, di avere una rimarchevole carica spirituale e di aver raggiunto un ragguardevole grado di preparazione musicale.

Gli approcci con la Brigata Julia, alla quale questa volta il 4° Corpo d'Armata Alpino aveva assegnato i compiti organizzativi, sono iniziati dopo le ferie e sono stati condotti a

ritmo febbrile e dai responsabili della Sezione di Udine e da Tardiani e Bazzi quali incaricati della Sede Nazionale.

Intesa massima quindi fra "addetti ai lavori" in armi e in congedo che ovviamente si sono avvalsi dell'esperienza dell'anno scorso per cui si può dire che l'organizzazione è riuscita quasi perfetta, presentando la novità di articolarsi in due distinte parti, la prima dedicata al concorso vero e proprio, la seconda imperniata sulla rassegna di canzoni operata dalla fanfara della Julia, dai cori militari partecipanti al concorso e dal coro A.N.A. di Oderzo che, attraverso i suoi canti, aveva il compito di significare l'ideale presenza di tutti i complessi della nostra Associazione a testimoniare il simbolico passaggio della... stecca anche nei confronti del bagaglio musicale e culturale che rappresenta una frazione importante della tradizione alpina.

La manifestazione, che ha cominciato ad impegnare gli organizzatori a tempo pieno sin dal giovedì, ha iniziato sabato 18 ottobre alle ore 8,30 a Remanzacco nella bellissima e nuovissima Caserma della Divisione Mantova, sede dello squadrone lancieri Milano, intitolata al nome di una M.O. Alpina, il Caporale Severino Lesa del 9° Alpini, morto sul Gori Topi (sottile finezza sentimentale degli uomini della Julia che hanno curato l'organizzazione!).

Alle ore 9 nell'accogliente salone



Coro Brigata Taurinense.

del Cinema della Caserma con cronometrica puntualità militare hanno inizio le prove di selezione e la fatica della giuria che, presieduta quest'anno dal consigliere nazionale Bruno Bianchi, si è avvalsa dell'apporto tecnico di tre maestri direttori di cori: Bepi De Marzi, Efren Casagrande e Massimo Marchesotti.

La selezione è stata severa e laboriosadato il notevole livello musicale raggiunto dai cori impegnati, livello che, a detta dei componenti della giuria che avevano già partecipato al 1° concorso, aveva fatto un deciso balzo in avanti.

Ogni coro ha cantato quattro canzoni, comprendendo sempre il pezzo d'obbligo, per permettere ai giurati di emettere un verdetto umanamente giusto e imparziale, giustizia e imparzialità alle quali la giuria ha cercato di attenersi con scrupolo impegnandosi in elaborate e sofferte valutazioni che hanno prolungato il suo lavoro per tutto il pomeriggio del sabato. Alla fine ne è sortita la seguente graduatoria:

1° Coro della Brig. Alpina Taurinense punti 78.50; 2° Coro della Brig. Alpina Julia punti 71.50; 3° Coro della Brig. Alpina Orobica punti 69.00; 4° Coro della Brig. Alpina Cadore punti 65.50; 5° Coro 100 Corso A.U.C. della Sc. Mil. Alpina punti 61.00; 5° Coro della Brig. Alpina Tridentina punti 61.00; 5° Coro Genio e trasmissioni 4° C.A.A. punti 61.00; 8° Coro Btg. Alpino 'L'Aquila' punti 52.00; 8° Coro 4° Regg. Art. P.C. 4° C.A.A. punti 52.00.

Di ogni complesso la giuria ha stilato anche un giudizio motivato dai cui testi vengono qui trascritti, per evidenti ragioni di spazio, solo quelli riferentesi ai tre primi classificati.

#### Coro Brigata Taurinense

Pur con organico molto numeroso e una conseguente sonorità a volte troppo ampia il coro ha dimostrato di avere definito i ruoli di ogni componente con molta precisione avendo una coloritura sempre efficace sostenuta anche da una buona musicalità. Si raccomanda una maggiore attenzione alle esigenze ritmiche delle frasi.

#### Coro Brigata Julia

La direzione duttile ed efficace ha ottenuto ottimi risultati interpretativi superando anche alcune carenze di fusione corale e di qualità vocale. Si raccomanda maggiore attenzione alla tenuta tonale.

#### Coro Brigata Orobica

Gruppo vivace e bene impostato con momenti di grande efficacia coloristica. Le interpretazioni sono apparse molto personali e talvolta esasperate nella ricerca espressiva.

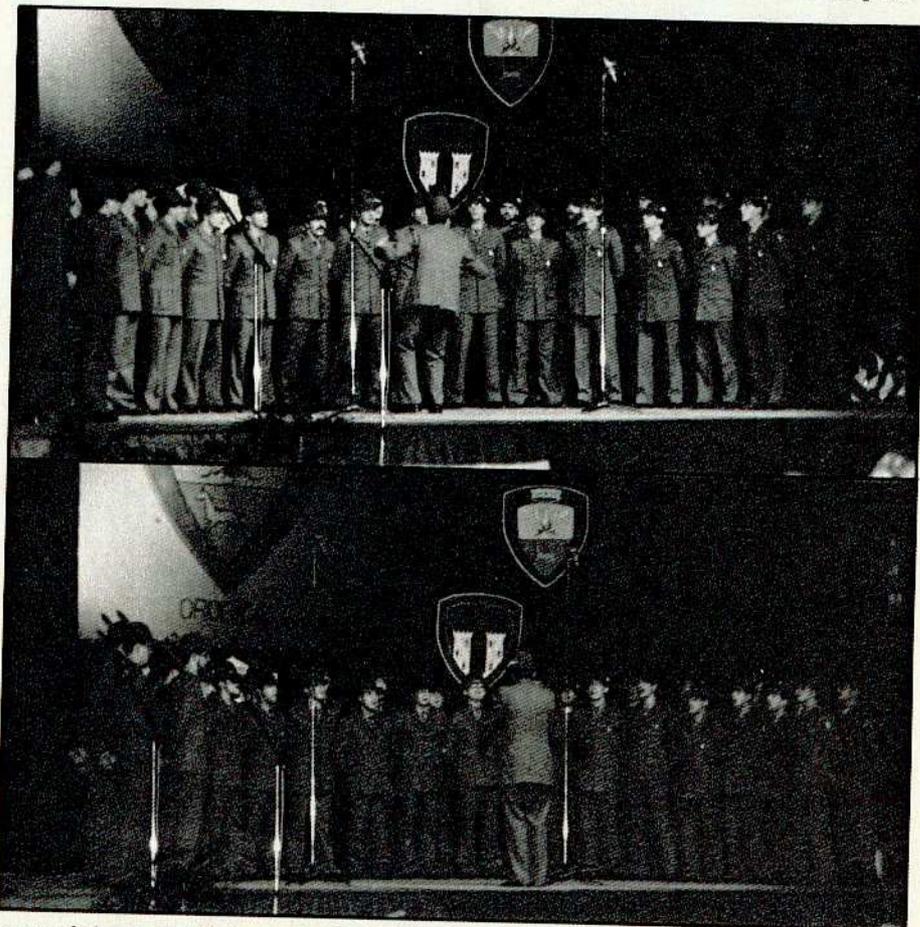
Nei momenti forti la vocalità è apparsa spesso aspra.

Si raccomanda una più meditata attenzione stilistica e una decisa limitazione della ricerca effettistica.

La degna chiusura di questa intensa giornata di lavoro è risaltata pienamente alla sera quando al Palasport "Primo Carnera" gremito in ogni ordine di posti da migliaia di

cittadini, di Alpini in divisa, di Alpini in borghese, alla presenza delle autorità civili e religiose di Udine, di tutti i Generali Comandanti delle Brigate Alpine, del Comandante del 4° Corpo d'Armata Alpino Gen. Lorenzo Valditara e del nostro Presidente Franco Bertagnoli, tutti i cori partecipanti al concorso hanno dato vita a una bellissima rassegna di canti alpini. L'esecuzione dei vari pezzi ha trascinato all'entusiasmo, provocando scroscianti applausi, il numeroso pubblico che aveva accolto l'invito a partecipare allo spettacolo che, nello stadio di pallacanestro trasformato in una capace sala di teatro, era stato allestito,

gialmente condotto dalla intelligente e bella presentatrice che è stata ben coadiuvata da un simpatico e spigliato "bocia". Un trentatre suonato a pieni ottoni dalla fanfara della Julia accompagnato dalle voci spiegate di tutti i coristi e di gran parte del pubblico ha creato un potente finale facendo terminare in festosa bellezza questa 2° rassegna dando, per un attimo, a tutti i presenti la sensazione di vivere fuori e lontano dalle brutture che ci accompagnano ogni giorno in questa nostra Italia che avrebbe bisogno che gli italiani fossero permeati dallo spirito e dai sentimenti che albergano nell'animo di noi Alpini.



Sopra: Coro Brigata Julia.  
Sotto: Coro Brigata Orobica.

curandolo in tutti i particolari, dal Comando della Julia che aveva ben saputo calibrare la marziale presenza dei complessi militari con la leggendaria del gruppo folkloristico di Pasion Di Prato e con la spontaneità infantile del balletto dei bambini Udinesi. Il colmo dell'entusiasmo si è raggiunto poi quando, preceduto dagli interventi di Bazzi che ha spiegato il significato della serata, del Gen. Valditara che ha messo in evidenza la stretta collaborazione esistente fra l'A.N.A. e gli Alpini in armi e del nostro Presidente che ha sottolineato la validità di questa iniziativa associativa, si è proceduto a premiare i partecipanti alla seconda edizione del nostro concorso. La premiazione si è quindi allargata con la distribuzione di segni di riconoscimento ai complessi e alle persone che avevano contribuito alla magnifica riuscita dell'attraente spettacolo che è stato ma-

**Il Generale Lorenzo Valditara, Comandante il 4° Corpo d'Armata Alpino di Bolzano, a conclusione della 2° rassegna annuale dei Cori Alpini alle armi ha inviato al Presidente Nazionale Franco Bertagnoli una lettera di ringraziamento dove tra l'altro dice:**

**"Desidero rinnovarti il mio vivo riconoscimento per il successo della manifestazione frutto di un oneroso impegno profuso dall'Associazione. Nella certezza che l'iniziativa così ben avviata continuerà nel futuro, ti prego di estendere il mio apprezzamento a tutti coloro che hanno contribuito alla riuscita di questa manifestazione. Con vivo affetto."**

**(firmato) Lorenzo Valditara.**

# PENNASPORT



a cura di LUIGI REVERBERI



## Intervista a **Bruno Bianchi** Presidente G.S.A.

di ARISTIDE GERLI

**N**el numero di ottobre di questa nostra rivista, in questa stessa rubrica Pennasport, Luigi Colombo ci ha parlato di alcune personali esperienze riguardanti la vita e le attività di alcuni nuclei lombardi del G.S.A. Prendiamo spunto da queste sue riflessioni e dalle considerazioni che ne sono emerse per pubblicare un'intervista, la prima sull'argomento, fatta al Presidente Nazionale del G.S.A., il Dr. Bruno Bianchi.

Nelle righe che seguono, il Dr. Bianchi, alla guida del G.S.A. da

alcuni anni, da sportivo appassionato e convinto, fa un quadro completo di questo Gruppo, ne chiarisce le finalità, cita dati e fatti, precisa scopi, esprime speranze.

«Innanzitutto una precisazione; non parliamo dei G.S.A. al plurale, ma del G.S.A. al singolare. Si tratta, per quei pochi, speriamo, che ancora non lo sapessero, del Gruppo Sportivo Alpini, articolato per «nuclei» che possono essere, ma io direi dovrebbero essere, costituiti presso ogni gruppo A.N.A. oppure nelle Sezioni A.N.A. L'origine di questo Gruppo Sportivo Alpini deriva dal vecchio sci club Alpini d'Italia, nato nel 1967 per opera dell'allora Segretario Nazionale Gen. Vida, olimpionico del fondo, sportivo fra i primi e autore di una bellissima Storia dello sci italiano. Già a quei tempi, i «nuclei» erano discretamente numerosi e distribuiti in più parti; successivamente si è sentita la necessità di cambiare deno-

minazione da sci club Alpini d'Italia a Gruppo Sportivo Alpini, per meglio far comprendere che le finalità sportive non erano esclusivamente rivolte e limitate allo sci agonistico, ma potevano e dovevano contemplare altri sport e altre attività e poter meglio maggiormente diffondersi presso le nostre organizzazioni A.N.A. periferiche. Ecco quindi non solo lo sci, ma altri sport, quali la corsa in montagna, il tiro a segno, la marcia, il ciclismo, l'atletica leggera in pista e perchè no, in alcune zone del cuneese anche le bocce. Una specie di «polisportiva» finalizzata con determinati scopi; lo sci da fondo e da discesa sembra godere ancora i maggiori favori fra i nostri praticanti, ma questo non impedisce che tutte le altre attività sportive siano ben accolte e incoraggiate. Se noi pensiamo che l'A.N.A. pur essendo un'Associazione d'arma, particolarmente in questi ultimi anni ha dimostrato di saper capire e di voler entrare nelle problematiche della società contemporanea, che non è fatta solo di ricordi storici, di battaglie, di episodi di guerra, che noi consideriamo sì un glorioso patrimonio storico da difendere, ma che però anche in ossequio ai sani principi ispiratori della nostra Associazione, per operare in una società moderna bisogna adeguarsi ai tempi e fare qualche cosa che magari con le questioni d'arma a poco a che vedere. Cito a questo proposito la magnifica azione fatta dall'A.N.A. in Friuli, in occasione del recente terremoto e dell'impronta duratura lasciata in quei luoghi dagli Alpini. Facendo un parallelo con i nostri nuclei del Gruppo Sportivo, vediamo come oggi tutti si lamentano di come vanno male le cose in Italia, del triste fenomeno della droga fra i giovani e così via. Lamentarsi è sempre molto facile, ma quanto a proporre

rimedi.... io penso che, almeno per una certa parte, il discorso dello sport potrebbe essere una delle soluzioni. Non dico e non credo che con lo sport si risolvano tutti i guai, ma siccome io in seno all'Associazione e fuori, mi occupo di sport, limito a questo campo il mio intervento. Sono convinto che in molti casi, lo sport può essere un'utile forma di prevenzione al dilagare del fenomeno della droga; dalle mie esperienze e particolarmente dall'osservazione dei giovani appartenenti al mio nucleo G.S.A., quello di Soave in provincia di Bergamo, posso assicurare che di drogati in giro non ne abbiamo neanche mezzo. I ragazzi e le ragazze sono talmente entusiasti e impegnati nei loro allenamenti e nei programmi sportivi, che il preparatore studia per loro, che non hanno neppure il tempo, oltre alla voglia, di pensare a pomeriggi in discoteche fumose o altri svaghi più pericolosi. Ecco quindi i nuclei G.S.A. visti anche come forma di interessamento verso i problemi della gioventù per cercare di tenere i giovani lontano da questi veri disastri derivati purtroppo dal nostro attuale tipo di società. Una finalità altamente sociale quindi, che la nostra Associazione, quando anche tutti i Capi Gruppo e i Presidenti di Sezione avranno capito finalmente lo scopo per il quale noi del G.S.A. stiamo lavorando e operando, potrà a livello nazionale dare il suo utile contributo in campo sociale, occupando il tempo libero dei giovani in sane attività sportive, avviandoli soprattutto allo sport della montagna, nostra finalità prima, per creare e mantenere della gioventù sana, perché lo sport è innanzi tutto educazione e formazione. Io, almeno, la vita ed il fine del G.S.A. in seno all'A.N.A. li vedo e li intendo in questo modo e sotto questi aspetti. Per entrare in un discorso più generale, parlando delle varie attività, dicevamo che lo sci, nelle due versioni fondo e discesa, occupa sempre un posto di primo piano trainante e portato avanti da parecchi nuclei che da anni si sono

impegnati e oggi sfornano veri e propri «campioncini». Due ragazzi e una ragazza, nati e formati allo sport nei G.S.A. sono già stati chiamati in «azzurro» a rappresentare l'Italia in gare internazionali; questo ci conforta e penso stia a significare che dal lavoro e dalla passione di dirigenti e soci del G.S.A. qualche cosa di valido sta venendo fuori. Con tutto ciò, non vorrei essere frainteso; i successi o i risultati sportivi a livello agonistico non significano che noi puntiamo o miriamo esclusivamente a una formazione esasperata o a un agonismo di altissimo livello. Qualcuno ci rimprovera e mi rimprovera di volere i nuclei G.S.A. solo finalizzati all'agonismo e basta; posso tranquillamente smentire queste voci e rifiuto simili rimproveri, assicurando tutti che in aggiunta a quanto detto sopra, lo scopo fondamentale e primo da parte nostra è quello di avvicinare e far fare sport alla gioventù. Praticare sport di base, lavorando su gruppi di ragazzi, che ci auguriamo sempre più numerosi, che

colare impegno e lavoro ad avere dei campioncini o dei campioni, non importa in quale disciplina sportiva, trovo giusto che vada orgoglioso di averli e di rivendicarne la «paternità». In sostanza per noi sta bene sia l'agonismo, se praticato senza inutili esasperazioni, sia lo sport di base, di massa, a livello più ampio e ricreativo. A questo punto ritengo sia necessaria una precisazione e una chiarificazione; in un primo momento sembrava che l'appartenenza ai nuclei G.S.A. fosse riservata esclusivamente ai soci A.N.A. In un secondo tempo pareva invece che parlando di gioventù, si accettassero solo ragazzi e ragazze che intendessero svolgere attività agonistica. Voglio chiarire definitivamente che nel G.S.A. possono e devono tranquillamente convivere soci A.N.A. di vecchia o recente data che pratichino o vogliono praticare una qualche attività sportiva, ragazzi anche molto giovani, prima del servizio di leva e che poi probabilmente finiranno nelle truppe alpine, (fornendo finalmente

 <b>GRUPPO SPORTIVO ALPINO</b> NUCLEO DI ..... <b>TESSERA PERSONALE 1981</b> IL PRESIDENTE NAZIONALE  IL PRESIDENTE DEL NUCLEO	<b>TESSERA 1981</b> <small>SCADE AD OGNI EFFETTO IL 31-12-1981</small> CODICE NUCLEO ..... MATRICOLA N. .... COGNOME ..... NOME ..... INDIRIZZO ..... LOCALITÀ ..... CAP ..... DATA DI NASCITA ..... SOCIO ANA ..... SESSO ..... SPECIALITÀ AGONISTICA 1 ..... 2 ..... 3 ..... <table border="0"> <tr> <td>TESSERATO FED. SPORT. ....</td> <td>CAT. ....</td> <td>PUNTEGGIO .....</td> </tr> <tr> <td>TESSERATO FED. SPORT. ....</td> <td>CAT. ....</td> <td>PUNTEGGIO .....</td> </tr> <tr> <td>TESSERATO FED. SPORT. ....</td> <td>CAT. ....</td> <td>PUNTEGGIO .....</td> </tr> </table>	TESSERATO FED. SPORT. ....	CAT. ....	PUNTEGGIO .....	TESSERATO FED. SPORT. ....	CAT. ....	PUNTEGGIO .....	TESSERATO FED. SPORT. ....	CAT. ....	PUNTEGGIO .....
TESSERATO FED. SPORT. ....	CAT. ....	PUNTEGGIO .....								
TESSERATO FED. SPORT. ....	CAT. ....	PUNTEGGIO .....								
TESSERATO FED. SPORT. ....	CAT. ....	PUNTEGGIO .....								

quantomeno se non arriveranno ad essere dei campioni, avranno e conserveranno delle basi sportive e sane che ne faranno, spero, anche dei buoni cittadini. Se poi qualche nucleo riesce, o perchè fortunato o per parti-

qualche specialità in più, il che non è male) e ragazze e famigliari o parenti di Alpini o soci A.N.A. So per certo che in qualche nucleo sono stati accettati anche non parenti di soci A.N.A. Questo fatto, anzichè scandalizzarmi,

# PENNASPORT

al contrario è motivo di soddisfazione per me; penso che con tutte le società sportive e gli sci club esistenti, se qualcuno anzichè altri, sceglie noi e chiede di iscriversi, significa che in noi ha fiducia, che crede nel lavoro che portiamo avanti e quindi noi dobbiamo accoglierlo. Forse sarà opportuno rivedere anche lo Statuto e particolarmente a livello di giovani aprire ufficialmente le iscrizioni a tutti i ragazzi e ragazze che lo vogliano fare; per noi sarà motivo di orgoglio perchè significherà che il nostro ambiente è apprezzato e sano. Tornando alle attività oltre allo sci, voglio citare i nuclei che praticano e si distinguono per particolari sport. Portese del Garda si dedica con impegno all'atletica leggera, Belluno alle corse in montagna, Valdobbiadene e Ponte S. Pietro al tiro a segno, Legnago al ciclismo, altri alle bocce e così via. A livello associativo, senza offesa per nessuno,

mi pare ovvio che quelli che più interessano sono gli sport di montagna. Ecco quindi i sei campionati nazionali organizzati dall'A.N.A. e precisamente: lo sci da fondo, lo slalom gigante, la corsa in montagna, la staffetta in montagna, la marcia di regolarità in montagna e il tiro a segno. Attualmente ci sono in attività oltre sessanta nuclei G.S.A. e gli iscritti sfiorano le cinquemila unità.

Due parole e una puntualizzazione sulla convivenza e compatibilità fra Sezioni e Gruppi A.N.A. e nuclei del G.S.A.

I vari Presidenti di Sezione o i Capi Gruppo non temano intrusioni di estranei o motivi di disturbo dalle attività del G.S.A. Le nostre finalità, torno a ripeterlo, sono ne più ne meno che quelle sopra esposte.

Lo spirito Alpino deve prevalere sopra ogni altro interesse per il bene di tutti.

Per concludere, un accenno al tesseramento e alla nuova tessera del G.S.A.

Dopo la confusione generata e portata avanti per puro spirito di indipendenza dai vari nuclei negli anni scorsi, più che altro per cercare di contarci, di organizzare attività comuni, iniziative sociali e di raccogliere dati e informazioni utili sul socio G.S.A., ecco le nuove tessere, in distribuzione da quest'anno. I dati richiesti ci permetteranno e permetteranno al nuovo consiglio che subentrerà prossimamente di sempre meglio organizzare in campo nazionale e periferico, l'attività del G.S.A. Spero di essere stato chiaro, di aver dissipato i dubbi e le perplessità di alcuni, di aver fatto capire soprattutto quale è lo «spirito» che anima e indirizza le attività del G.S.A. Con l'aiuto e l'appoggio di Sezioni e Gruppi, con l'organizzazione A.N.A. già attivamente funzionante in tanti settori, anche per i giovani, per gli Alpini di domani potremo far molto; ci serve anche il vostro aiuto. Grazie.»

★ ★ ★

## Petzl: funziona perchè è sicuro, è sicuro perchè funziona



Assoluta garanzia di robustezza e affidabilità. Anche in caso della rottura della cerniera, l'attacco può essere utilizzato in posizione "discesa".

Possibilità di usare qualsiasi puntale.

Adattabile a diversi tipi di talloniera.

Regolazione rapida salita - discesa.

Attacco in posizione "discesa".

Lo snodo, posto esattamente sotto la punta dello scarpono, evita una maggiore fatica (è il punto ideale per favorire la progressione). Evita in modo assoluto il trascinarsi della coda dello sci (nei dietro front, nei mezza costa) e favorisce il "galleggiamento" (l'emergere della punta dello sci) anche in salita.

# PETZL attacchi per sci alpinismo.

Distribuiti in Italia da:  
Nicola Aristide & Figlio  
Via Cavour 67  
13052 Gaglianico  
(Vercelli)

## Calendario delle manifestazioni

**4 gennaio**

SEZIONE DI MONDOVI' - 12° Campionato di Fondo «Trofeo M.O. Annoni» a Roccaforte Mondovì.

**11 gennaio**

SEZIONE DI REGGIO EMILIA - Assegnazione «Fondo Assistenza L. Pesenti» presso la Sede Sezionale.

**18 gennaio**

SEZIONE DI SALUZZO - Gara Intersezionale Slalom gigante a Pontechianale.

SEZIONE DI MONDOVI' - S. Messa in ricordo dei Caduti in Russia nella parrocchia S. Cuore Altipiano.

**24 gennaio**

SEZIONE GRAN BRETAGNA - «Veglia verde» a Londra.

**25 gennaio**

SEZIONE DI CUNEO - S. Messa in suffragio dei Caduti e Dispersi di tutte le guerre nella Cattedrale.

SEZIONE DI COLICO - Festa Sezionale.

SEZIONE DI REGGIO EMILIA - Commemorazione Generale M.O. Reverberi a Montecchio e Cavriago.

## A BRESCIA

# 38° ANNIVERSARIO DI NIKOLAJEWKA



Ancora una volta, il 18 gennaio 1981 verrà celebrato a Brescia l'anniversario di Nikolajewka.

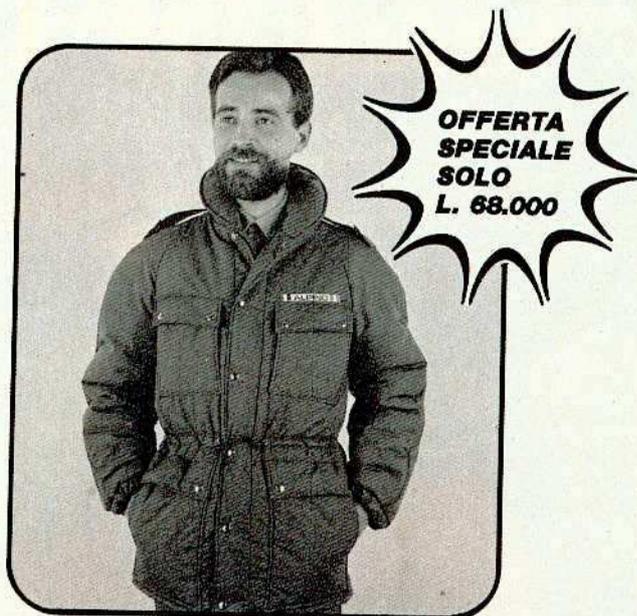
Sarà un motivo di incontro per coloro che sono ritornati ed onorare quelli che sono rimasti lassù, sepolti sotto il bianco manto di neve ma che vivono nel nostro ricordo e nei nostri cuori.

Nikolajewka è per noi un simbolo che abbraccia con le sue glorie e le sue tragedie, gli eroismi e i lutti, tutta la Campagna di Russia.

Ci auguriamo che la presenza di Alpini, Reduci e giovani penne nere sia ancora maggiore di quella degli anni passati.

## GIACCA A VENTO ALPINO

**IMBOTTITA, CALDISSIMA, SOFFICE,  
IMPERMEABILE, QUALITÀ SUPERIORE**



Dato il grande successo riscosso dalla giacca a vento "ALPINO" apparsa sul numero di settembre continua l'offerta fino ad esaurimento.

Per riceverla a domicilio basta compilare il tagliando qui sotto e inviarlo a

**G.V.A. - Casella Postale 15  
24057 MARTINENGO (BG)**

**G.V.A.**

**giacca a vento mod. "ALPINO"**

Desidero ricevere contrassegno a L. 68.000 cad. (IVA e spese comprese)

N. \_\_\_\_\_ Giacche a vento Alpino

Taglia 

38	40	42	44	46	48
----	----	----	----	----	----

50	52	54	56	58	60
----	----	----	----	----	----

Nome \_\_\_\_\_

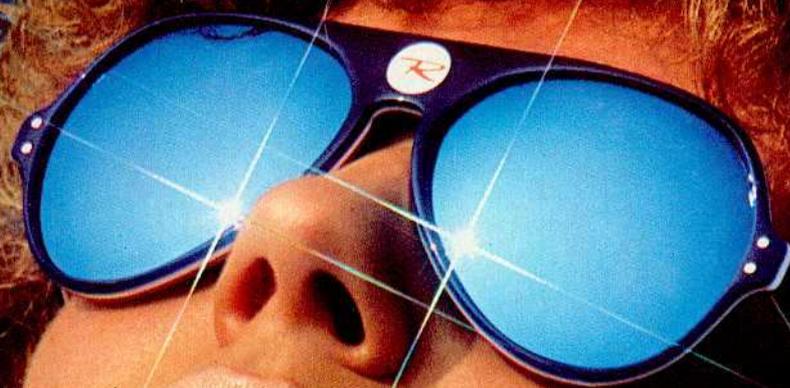
Cognome \_\_\_\_\_

Via \_\_\_\_\_ N. \_\_\_\_\_

Città \_\_\_\_\_ CAP \_\_\_\_\_

Firma \_\_\_\_\_

# Gli occhiali con la "GLI SFIDASOLE"



## LINEA 1980-81

Una gamma completa di modelli per soddisfare tutte le esigenze. Gli occhiali con la  hanno vetri ottici temperati per garantire ai tuoi occhi la massima protezione e permetterti di sfidare anche il sole più arrabbiato.

Distribuiti  
in Italia dalla

**nicola & figlio**  
**aristide**

Via Cavour 67  
13052 GAGLIANICO  
(Vercelli)



Lo sapevate che era Alpino?

# Tre Alpini in gamba

L'interrogativo che intitola la rubrica che sta suscitando sul nostro giornale notevole interesse è stato leggermente modificato perché si tratta, questa volta, di richiamare l'attenzione e la curiosità dei lettori su tre uomini che avendo fatto il loro dovere di Alpino hanno continuato a farlo anche da borghesi e in maniera così egregia da diventare noti e conosciuti e, ciò che più conta, universalmente molto stimati.

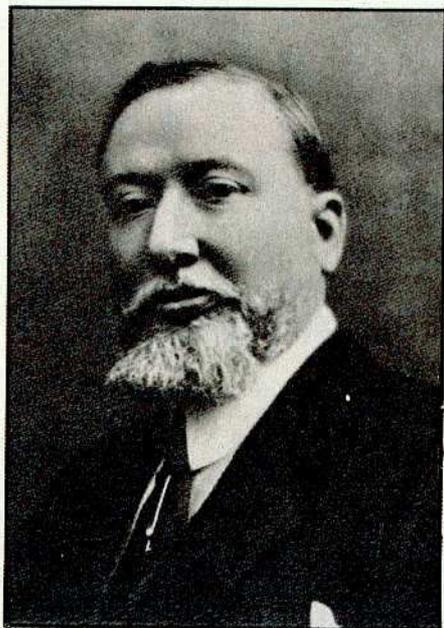
Tutti infatti in Italia e all'estero conoscono il Bitter Campari, ma pochi sanno che lo sviluppo e l'affermazione mondiale dell'azienda che lo produce sono state opera di tre Alpini che l'hanno validamente guidata assumendone, via via, l'incarico di massima responsabilità.

Di Davide Campari, nato a Milano il 14 novembre 1867, che diede un impulso ad ampio respiro alla piccola azienda paterna, poco si conosce della sua vita militare; solo si sa che volontario di un anno al 5° Alpini conseguì il grado di Sottotenente di complemento il 15 dicembre 1889 e fu assegnato al 3° Alpini.

Guido Campari, pure milanese, nato il 27 aprile 1872, che alla morte del fratello assunse la presidenza della società, fu Sottotenente degli Alpini (8 dicembre 1892), volontario, combattente della guerra 1915-'18, decorato di due medaglie d'argento e una di bronzo al V.M., raggiungendo, dopo il congedo, il grado di Colonnello.

Antonio Migliavacca, figlio di Antonietta Campari, sorella di Davide e Guido, anch'egli nato a Milano il 2 settembre 1886 fu volontario nella guerra 1915-'18 decorato di croce di guerra e proposto per una decorazione al V.M. e una decorazione estera, raggiunse in guerra il grado di primo Capitano per poi essere promosso Maggiore durante il congedo. Alla morte dello zio Guido assunse, a sua volta, la presidenza della Società Campari.

I brevi cenni sul trascorso militare di questi imprenditori servono a mettere in luce la loro matrice alpina e a dimostrare che il loro spirito d'iniziativa, il loro senso del dovere, i loro sentimenti di solidarietà, prerogative tutte degli uomini che hanno portato il cappello con la penna nera, sono certamente stati i principi che hanno caratterizzato la loro intensa vita borghese di lavoro e che hanno presieduto e ispirato il loro operato di massimi dirigenti della loro azienda.



DAVIDE CAMPARI

La storia di questa notissima Società nasce a Milano dove il padre di Davide e di Guido nel 1862 sotto il coperto dei Figini, all'ombra della Madonnina, apre il primo caffè Campari che si trasferirà nel 1897 nell'appena costruita Galleria Vittorio Emanuele dove nasce il «bitter», la Galleria espressione della prosperità economica della città, il secondo dell'azienda.

E furono Davide e Guido che trasformarono l'originaria liquoreria annessa al caffè in un complesso industriale, avviandolo al suo maggior sviluppo e alla sua mondiale risonanza.

Ben presto, col successo delle prime esportazioni del Bitter, viene aperta una fabbrica in via Galilei, poi a Corsico e nel 1902 sono poste le fondamenta dello stabilimento di Sesto S. Giovanni che con le necessarie trasformazioni e gli opportuni aggiornamenti è ancora attuale e funzionale a evidente prova delle previdenti qualità imprenditoriali dei suoi ideatori.

Nato anche il Cordial Campari è il binomio Bitter e Cordial che accompagna per le vie del mondo la solida fama di questa Società milanese che, ceduto il caffè in Galleria e nel 1932 letteralmente inventato il Bitter già dosato e gassato in speciali originali bottigliette, il notissimo Campari soda, continua a passare di successo in successo come se, in una interminabile ascensione, una prestigiosa cor-

data di tre proventi alpinisti conquistasse una sequela di cime impervie e inviolate.

La figura di Davide Campari, avveduto uomo d'affari e insieme signore di stile, industriale di razza e anche uomo di cultura e mecenate, fa spicco anche nella storia della sua azienda.

Alla sua morte, nel 1936, le redine della Società passano nelle mani del fratello Guido e del nipote Antonio che ressero il timone della ditta durante la penosa e arida guerra 1940-'45, continuando l'opera di Davide sulla strada della probità e della saggezza.

Colui al quale toccò di realizzare la moderna trasformazione della Società aprendo anche un nuovo e moderno stabilimento a Roma fu Antonio Migliavacca che scelse di essere Alpino oltre che per tradizione familiare anche per la grande passione che aveva per la montagna.

Lo spirito di solidarietà ha sempre comunque contraddistinto l'operato di questi tre uomini e innumerevoli sono quindi state le iniziative prese per spiccato spirito sociale, per innato e sentito dovere civico.

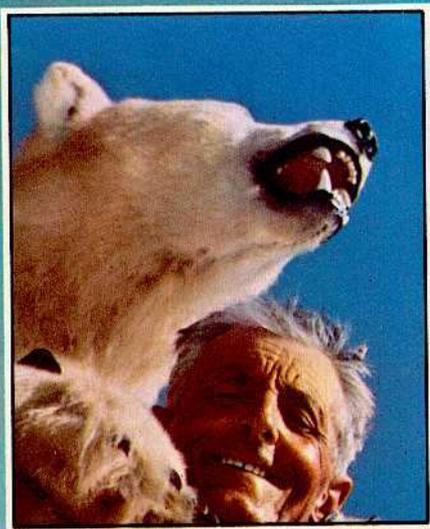
Questi capitani d'industria non hanno però mai dimenticato di essere stati Alpini e infatti troviamo un Campari socio fondatore della nostra Associazione e sempre sono presenti quando sorgono necessità nell'ambito associativo.

Il monumento portabandiera, per esempio, dell'acropoli alpina è stato donato dalla Campari alla città di Trento; la Campari ha validamente contribuito alla costruzione del museo del 5° Alpini nella Caserma di Merano; la Campari è sempre vicina al gruppo A.N.A. di Sesto S. Giovanni e alla Sezione di Milano e l'enumerazione in proposito potrebbe a lungo continuare.

Ma ciò che più fa pensare e meditare è il retaggio spirituale che queste figure di uomini esemplari hanno lasciato quasi in eredità a coloro che sono, nell'azienda venuti dopo.

L'attuale politica di conduzione si ispira costantemente alla vita di lavoro e di impegno dei predecessori, che Alpini lo furono sempre, in maniera che si ritrova intatto, quasi per incanto, il loro modo di fare, di agire e di pensare nella Davide Campari S.p.A. del 1980 ancora sinceramente e affettuosamente legata al nostro mondo, al mondo di chi, in pace e in guerra, continua ad essere fedele a se stesso, ai valori spirituali ai quali ha sempre creduto.

M. B.



# UN ALPINO, UN ORSO, IL POLO NORD E I PIANI DI BOBBIO

testo e foto di LUCIANO BOLZONI



**L**e cinque erano appena battute al campanile della chiesetta di Concedo, quando l'Alpino Casari Angelo finì di allacciarsi le stringhe degli scarponi; si buttò sulle spalle la mantellina, calcò in testa il cappellaccio con la lunga penna nera e andò a salutare la mamma: «An vò, mamm!» disse. «Ta voeuret ol caffè?» chiese la mamma. Angelo scosse la testa; macché caffè, si era fatta mezza scodelletta di grappa appena alzato, ci vuol altro che il caffè per scaldare il sangue...

L'Alpino uscì di casa: faceva un freddo bestia, c'era mezzo metro di neve fresca e la luna stava tramontando dietro lo Zuccone dei Campelli.

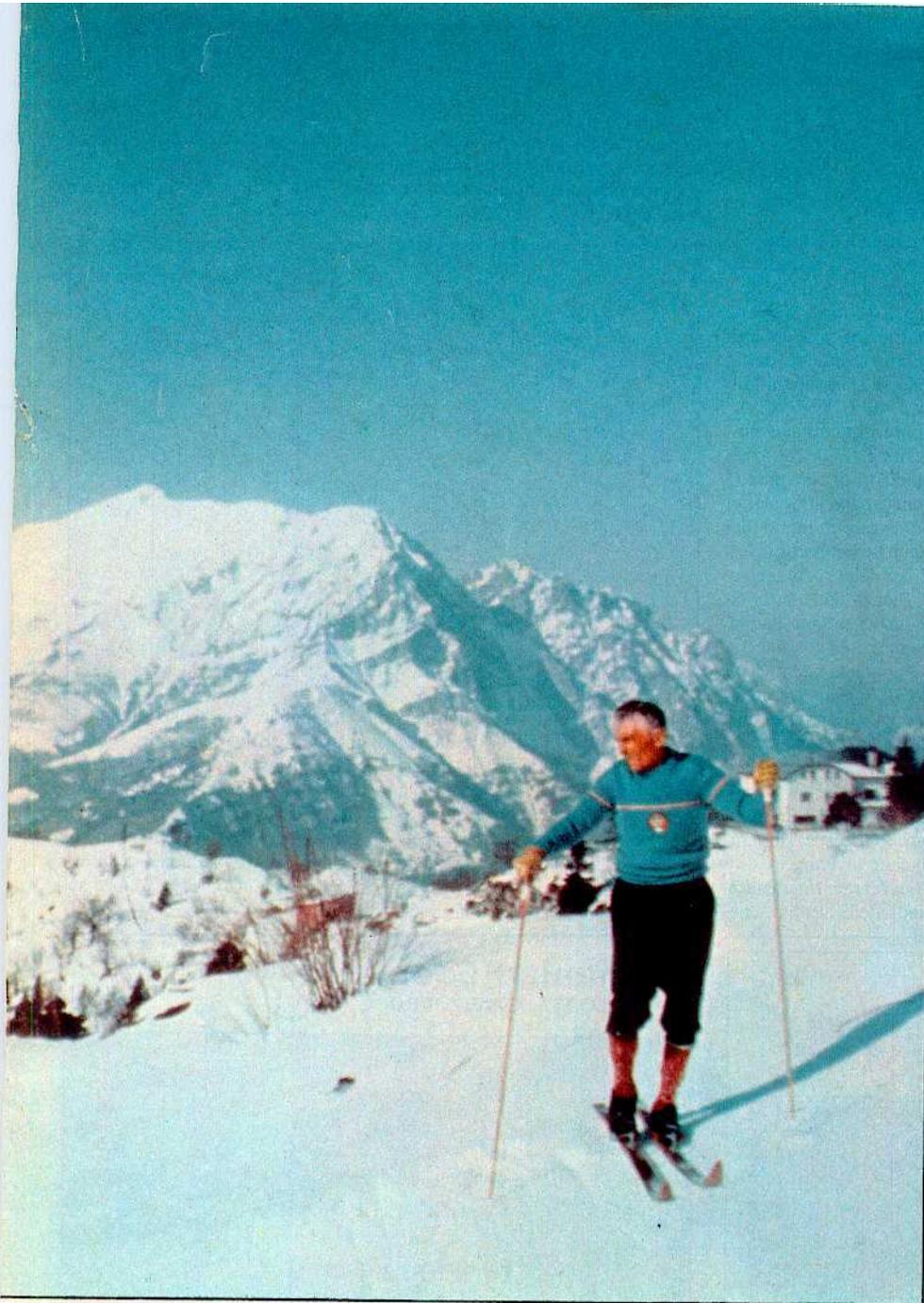
L'Angelo Casari attaccò a scarpinare verso il fondo valle, andava a piedi da Barzio a Lecco, a prendere il treno per Milano. Lo avevano chiamato con urgenza, i Carabinieri di Introbio gli avevano consegnato un telegramma urgentissimo, Alpino Casari Angelo, classe 1907, Battaglione Morbegno, si presenti al Comando del 5° Reggimento eccetera eccetera. L'Alpino Casari era in licenza, cosa mai voleva dire tanta premura? «Sarà drèe scippà la guerra coi Todesch... - diceva fra sè e sè l'uomo, mentre scivolava giù per la mulattiera di Ballabio - e se gh'a voo minga mè, sa vinc no da sicùr...» Invece non c'era nessuna

guerra in vista.

«Comandi, sior Capitano» disse l'Alpino Casari quando arrivò in Via Mario Pagano al Deposito del Reggimento. «Casari - disse il Capitano - vuoi andare al Polo Nord?» «Subito, sior Capitano?» chiese il Casari a cui l'idea di partire per il Polo sembrava più che ragionevole per un uomo come lui, come se si fosse trattato di una gita in cima alla Grignetta.

Angelo Casari partì per il Polo; non subito, però. Fu aggregato alla spedizione di Umberto Nobile, quella che si concluse tragicamente col disastro del dirigibile «Italia».

La nave «Citta di Milano» sciolse



gli ormeggi il 20 marzo 1928, carica di molto materiale e di quattro Alpini, il Capitano Sora, due valdostani, Bich e Pellissier, e lui, il Casari valsassinese.

Un mese e mezzo di mare e finalmente il 78° parallelo Nord. Attraccarono alla Baia del Re e si fecero i muscoli scaricando a forza di braccia tonnellate e tonnellate di materiali.

Poi, un giorno, arrivò un solenne sigaro d'argento con una grande scritta «Italia» sulle fiancate.

L'Alpino Casari divenne portaordini e seguì giorno per giorno la disgraziata avventura dell'aeronave italiana fino alla tragedia.

Partecipò alle ricerche disperate,

qualcuno è convinto che anche senza la radio-miracolo di Biagi gli Alpini li avrebbero trovati loro, i supestiti.

Finita l'avventura, il Casari tornò a casa congedato; si rimboccò le maniche e cominciò a costruire i rifugi alpini nella sua Valsassina, prima uno poi un altro; prese il brevetto di Maestro di sci, il numero 82 per la precisione, si rimise un'altra volta il cappello alpino durante la seconda guerra mondiale, Sergente istruttore alla Scuola Militare Alpina di Aosta.

Rientrato alla base alla fine del conflitto trovò il «suo» rifugio completamente distrutto: lo ricostruì da capo e, oltre il rifugio, trovò anche il tempo

di fabbricare due figli in collaborazione con la moglie.

Intanto, però, non stava fermo un minuto, partecipò a centinaia di gare, le vinse tutte o quasi, gare importanti, il Trofeo Parravicini, la Marcialonga, la Vasaloppete tante altre. Ma il Polo gli era rimasto dentro, nel sangue: e nel 1958, insieme al figlio Fulvio, che per non smentire le tradizioni di famiglia è anche lui Maestro di sci, come la figlia, decise di ritornare da quelle parti là con un pullmino preso a nolo.

Fu una spedizione sfortunata, succedettero un sacco di incidenti, rimasero isolati sul pack, arrischiarono di lasciarci la pelle. A proposito di pelli: come trofeo, si riportarono in Italia una solenne pelle di orso bianco, quello stesso che fa bella mostra di sé al Rifugio Capitano Sora, ai Piani di Bobbio, il rifugio del Casari che ogni tanto abbranca il suo bestione e lo porta fuori «a ciappà on pezzett da so» dice.

E siccome anche in Valsassina si dice che non c'è due senza tre, ecco che ritroviamo nel 1978 l'Angelo Casari sui ghiacci del Polo, dove costruì perfino una baracchetta, con le sue mani; perché maneggiare sega, pialla, cazzuola, malta e martello - dice - è il suo forte. Anche al Polo Nord.

Angelo Casari oggi ha passato i settanta, ma ne dimostra dieci di meno, non sta fermo un minuto, lezioni di sci, lo skilift da riparare, una stufa che non tira, una mano in cucina a rimestare la polenta, una corsa a Barzio (a piedi, macché funivia!) e tante altre cose da fare, da seguire, da organizzare. E ogni tanto, una «garetina» tanto per non perdere l'abitudine.

Perché gli uomini della montagna, quelli veri, sono fatti così: nati con gli sci ai piedi, non mollano mai. E Casari ripensa al «suo» Polo e dice che avrebbe voglia di ritornarci: sulla baracchetta costruita nell'ultima spedizione c'è scritto «Rifugio Casari». Gli piacerebbe farne una base italiana, una cosa seria, importante. Chissà che un giorno non ce la faccia... e per la quarta volta.

## Australia

### LA REGINA D'INGHILTERRA AD UN ALPINO

Con piacere segnaliamo che il nostro socio Cav. Uff. Alberto Urbano Segafredo è stato recentemente insignito da parte della Regina d'Inghilterra della B.E.M. (British Empire Medal) per i servizi resi alla comunità italiana e alle Associazioni Combattenti in Australia.

Segafredo, infatti, emigrato 30 anni or sono come umile operaio, riuscì in breve tempo a divenire una eminente personalità nel campo del lavoro: vogliamo solo ricordare la Cattedrale del Sacro Cuore di Bendigo.

La concessione di questa medaglia ha voluto premiare non solo la sua lunga opera di costruttore ma anche l'impegno umanitario, sociale e patriottico svolto dal Segafredo a favore di tutti gli italiani, quale corrispondente del Consolato Generale d'Italia a Melbourne e custode del Sacario Italiano di Murchison (Victoria) nonché quale fondatore di Gruppi dell'Associazione Alpini nello sterminato territorio australiano.

## Argentina

### 1ª ADUNATA DELLA SEZIONE

Nelle giornate dell'11 e del 12 ottobre si sono riuniti nelle cittadine di Villa Carlos Paz e di Cordoba gli Alpini dei 32 Gruppi dell'Argentina, alcuni anche provenienti dalle più lontane province della Repubblica, dopo aver affrontato percorsi fino a 4000 KM., onde poter partecipare all'annuale Adunata della Sezione.

Striscioni tricolori di benvenuto, bandiere italiane ed argentine, sembrava quasi di essere in una delle tante nostre adunate lombarde o venete... E che dire della spontanea e signorile accoglienza delle autorità argentine, che come sempre hanno salutato le «penne nere» con sincera ammirazione e profonda riconoscenza? Il merito di questa trionfale manifestazione va a Zumin, infaticabile Presidente, ai 2 Capigruppo Persello Innocente e Roncaglia Domenico, e a Don Mecchia che ha saputo ancora una volta commuovere i presenti con le sue vibranti parole pronunciate al Vangelo.

Vogliamo ricordare e ringraziare ancora la Banda dell'Esercito, che

ha aperto la sfilata suonando i motivi delle nostre canzoni alpine, la deposizione di una corona d'alloro al Monumento dedicato al Padre della Patria, Gen. San Martin, la

esemplare, confortata da un'affluenza enorme di partecipanti ed allietata anche dal Coro Sezionale dell'A.N.A. e dalla Banda del Liceo Militare.



benedizione del nuovo gagliardetto del Gruppo di Villa Carlos Paz ed infine, davvero fantastico, un decreto dell'Amministrazione Comunale di queste cittadine, con il quale si dichiaravano «ospiti d'onore» i partecipanti all'Adunata della Sezione Argentina.

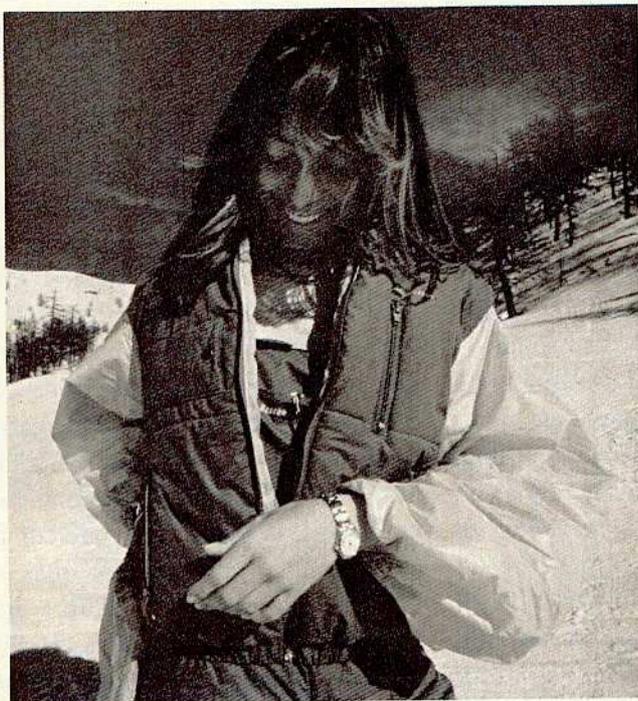
Manifestazione riuscita in modo

E alla fine, tutti hanno intonato le nostre più belle canzoni di montagna, con tanta nostalgia in cuore e tanto amore per la Patria lontana.

L'Adunata si è conclusa con un arrivederci al prossimo 1981 in occasione della 20ª Adunata della Sezione Argentina che avrà luogo sul Plata.



# Anzi Besson



Modello Pool in cotone con pantaloni in nylon impermeabile inseriti in tasca posteriore (tipo cacciatora) e maniche sempre in nylon estraibili.

## Germania Federale

### INCONTRO ITALO SVIZZERO



In occasione di una gita in Svizzera, il Gruppo A.N.A. Aalen-Gmünd della Germania Federale, si è incontrato con gli Alpini del Gruppo A.N.A. di Sciaffusa.

Alla calorosa accoglienza è seguita la visita al Munot ed alle rinomate cascate. Dopo il pranzo comune consumato in un noto

ristorante italiano di Sciaffusa, si sono trascorse alcune ore in allegra armonia forgiando progetti per continuare, in futuro, questi incontri.

Nella foto il Capogruppo di Sciaffusa Sig. Reggio ed il Capogruppo di Aalen-Gmünd Cav. Sambucco durante il commovente scambio di doni ricordo.

il liquore  
che si beve  
"molto freddo"

*Cordial Campari*



dai lamponi di montagna la fragranza della natura

# GRATIS per chi non è sordo ma desidera a volte di udire meglio

Se Le capita spesso di desiderare di poter capire meglio ciò che dice la gente nelle conversazioni o alla televisione, accetti la nostra offerta GRATUITA. Potrà udire meglio senza adoperare un apparecchio acustico tradizionale e senza il timore di essere notato dalla gente.

- **Niente nelle orecchie. Nessun ricevitore... Nessun cordino... Nessun filo... Niente** da nascondere.
- **Udrà più chiaramente** con entrambe le orecchie; capirà due volte meglio, invece che a metà con un solo orecchio.
- **Sarà più felice** e più giovane grazie all'udito migliore.

## Offerta Speciale Limitata! Regalo!

Offriamo una utilissima pubblicazione solo ai lettori deboli d'udito di questo giornale. Se Lei ha un problema acustico compili il tagliando e lo spedisca subito; Amplifon Le invierà GRATIS il regalo riservato ai sordi.

**Imposti  
il tagliando  
oggi stesso!**

**GRATIS**

L'OFFERTA È VALIDA FINO AL 31/1/1981

**amplifon**

**AMPLIFON Rep. ALP-N-70  
Via Durini 26 - 20122 Milano**

Prego inviarmi GRATIS il regalo per i deboli d'udito. Nessun impegno.

NOME \_\_\_\_\_

COGNOME \_\_\_\_\_

VIA \_\_\_\_\_

N. \_\_\_\_\_ CAP \_\_\_\_\_

LOCALITÀ \_\_\_\_\_ PROV. \_\_\_\_\_

# Solidarietà Alpina

## Lecco

### DUE OPERE DI UTILITÀ SOCIALE

Il Consiglio Sezionale si sta adoperando per la raccolta di un cospicua cifra da destinarsi a due opere di fondamentale utilità sociale, data l'assoluta latitanza degli organi preposti alla loro realizzazione:

- creazione presso l'Università di Milano di un Centro di Diagnosi precoce di malattie prenatali;
- fornitura all'Ospedale di Bellano di una unità di dialisi, e la relativa raccolta di fondi viene operata dai Gruppi del lago e della Valsassina.

Quanto sopra testimonia ancora, se necessario, lo spirito di solidarietà di tutti gli Alpini nelle loro opere a favore della collettività.

\*\*\*\*\*

## Verona

### PER L'OSPEDALE CIVILE DI BORGO TRENTO

Per iniziativa del Consigliere Sezionale Pezzin, è stato costituito un Fondo denominato «IERI PER LA PATRIA OGGI PER L'UMANITÀ» destinato ad alimentare opere di solidarietà a favore del nostro prossimo.

La sottoscrizione è stata aperta da tempo e si è già raccolta circa la metà della somma destinata alla prima iniziativa sociale, e cioè l'acquisto di una moviola con la quale visionare i film delle coronografie in sede operativa del cuore.

L'apparecchiatura verrà consegnata in questi giorni, anche se l'intera somma non è stata ancora coperta, al reparto di Cardiocirurgia dell'Ospedale Civile di Borgo Trento.

Desideriamo plaudire a tale nobile iniziativa alla quale ha contribuito con la somma di un milione anche la Sede Nazionale.

\*\*\*\*\*

## Imperia

### INIZIATIVA A FAVORE DELL'OSPEDALE CIVILE

L'Associazione Alpini della provincia di Imperia ha donato tre poltrone automatizzate al centro trasfusionale del sangue, struttura dell'ospedale provinciale, inserita nella unità sanitaria locale.

Il centro però serve l'intera provincia con i suoi 67 comuni. Domenica nella sede presso la Croce Rossa di Imperia, presenti il Prefetto Alessandrini, il Presidente degli Alpini Emanuelli, il Presidente della Croce Rossa Verda e con l'intervento di una rappresentanza di penne nere, è avvenuta la cerimonia della consegna. Il direttore del Centro trasfusionale dottor Bernardo Garibbo ha subito collaudato le modernissime apparecchiature col prelievo di sangue ad alcuni Alpini-donatori.

● I quotidiani della Liguria hanno dato notizia dell'offerta di tre lettini speciali per la raccolta di sangue fatta, dalla nostra Sezione di Imperia, all'Ospedale Civile, presenti il Prefetto e il Vice Presidente della Regione. La nostra Sezione di Imperia è particolarmente attiva per la soluzione del vitale problema della raccolta del sangue.

## Milano

### A CINISELLO BALSAMO LA «CASA DELL'ACCOGLIENZA»

Tra poco tempo la «Casa dell'Accoglienza» di Cinisello Balsamo sarà una realtà. Mancano infatti pochi lavori, che i fedelissimi stanno portando a termine, e poi saremo in grado di farla funzionare. Oltre un anno fa, da questo foglio scrivevo che i problemi grossi, forse i più grossi, sarebbero stati sulla nostra strada dopo i lavori di approntamento della casa. I «ma» ed i «se» che già sembravano enormi, potevano sembrare invalicabili se non ci avesse aiutato quella intraprendenza che ci riconosciamo in quanto convinti di bene operare, quella «incoscienza di gruppo» che la nostra vita in comune ci offre, quella tastardaggine che vantiamo come Alpini. E' passato quasi un anno ed a tutte queste qualità (o difetti?!) ne aggiungiamo ora un'altra: l'orgoglio. Quell'orgoglio che sempre abbiamo avuto del nostro cappello, della nostra penna, del nostro essere Alpini; anche qui, nello smog e nella nebbia, quell'orgoglio che sempre abbiamo mostrato svergognatamente è il nostro punto di forza.

Più ci pensiamo e più ci sembra incredibile riuscire a mettere in pratica tutto ciò che abbiamo ritenuto e riteniamo tuttora valido, tanto è vasto e difficoltoso il percorso ancora da compiere. Ma se ci voltiamo, se guardiamo ciò che abbiamo saputo fare finora, capiamo d'istinto che non ci possiamo fermare. Non lo possiamo per noi, per ciò che abbiamo fatto, non lo possiamo fare nei confronti di chi tra noi e con noi si è prestato per completare quella mole di lavoro che ha superato tutte le nostre previsioni, non lo dobbiamo per chi ha fiducia in noi e per chi in noi ha sempre creduto. Dobbiamo continuare! Ed ora non saremo più soli. E' il momento infatti da cui cominceremo a contare su coloro che con noi si sono impegnati in quest'opera, su persone che, senz'altro più qualificate di noi, si assumono problemi che noi senz'altro non saremmo in grado di risolvere. Ma noi non ci assentiamo dalla scena, non deleghiamo. Vogliamo continuare a vivere questa esperienza anche se, ne sono certo, rimpiangeremo la polvere del nostro cemento e le dure fatiche domenicali, dalle quali tutti noi abbiamo guadagnato qualcosa. Amicizia, conoscenza di noi e orgoglio di quanto abbiamo fatto. E' importante. E' indispensabile essere orgogliosi di avere costruito, con passione e con tenacia, qualcosa. Ora che il «progresso» va sempre più mostrandoci il suo «rovescio», ora che la gente, dopo aver perso la fiducia negli ideali, più o meno nobili, nel prossimo, più o meno meritevole, e nelle istituzioni, ora sta perdendo la fiducia in se stessa, in ciò che è in grado di produrre, di costruire con il proprio sudore e con le proprie mani. E questa è una bestemmia, è un rifiuto della nostra natura, è il regresso dell'animale-uomo.

Nelle mie reminiscenze infantili ricordo che ci si insegnava a non essere orgogliosi. essere orgogliosi. Non voglio fare il moralista ma se è peccato anche in questi casi, lo è in misura minore di quanto non lo sia l'indifferenza, l'apatia, il menefreghismo.

Non sono garantista ad oltranza ma ritengo che vada scagionato chi è orgoglioso di fare, di voler fare e di aver fatto. Sono Alpino e, lo dichiaro, sono sempre più orgoglioso di esserlo.

G.P.



# ROSSIGNOL CONSIGLIA

La Rossignol propone ai lettori della rivista una serie di schede tecniche sui propri sci. In queste schede si definiscono i dati tecnici degli sci in modo da caratterizzare ogni modello in rapporto all'esperienza di ogni sciatore.

## PER DIVENTARE GRANDI SI COMINCIA DA PICCOLI: LINEA JUNIOR

### FP JUNIOR

Questo modello da slalom è stato studiato particolarmente per i giovani che desiderano dedicarsi alla competizione. Un notevole risultato è stato ottenuto grazie ad una resistenza alla torsione ed una flessibilità adatta ad ogni misura, cioè studiata in funzione dei diversi pesi dei giovani sciatori. Nucleo poliuretano. Sandwich in fibra di vetro. Struttura fibro plastica con bordo superiore metallico e soletta trasparente serigrafata.

Misure: 140, 150, 160, 165, 170, 175.

### SM JUNIOR

Sci da slalom gigante appositamente studiato per giovani atleti. La struttura è la classica dei metalloplastici da competizione della Rossignol. Nucleo poliuretano. Sandwich zicral. La soletta è trasparente e serigrafata.

Misure: 160, 170, 175.

### BIG BOY

Nuovo sci di produzione italiana, molto facile e robusto ideale per i principianti. Strutture interamente in poliuretano con cavetti longitudinali di rinforzo e placca d'acciaio all'altezza degli attacchi, realizzata con il nuovo procedimento "in situ".

Misure: 100, 110, 120, 130, 140, 150, 160, 170.

Per maggiori informazioni rivolgetevi ai rivenditori autorizzati

 ROSSIGNOL

# CASA NOSTRA



## Imperia e le sue valli

# La Val Nervia

testo e foto di GIUSEPPE SAGLIETTO

(Parte seconda)

Lasciamo Baiardo, che dall'alto dei suoi 910 metri domina tutta la vallata, (pare che il paladino Rinaldo, affascinato dalla bellezza del luogo, v'abbia dato il nome del suo famosissimo cavallo) e per una strada, ex-militare anche questa a stretti tornanti ci dirigiamo verso Apricale, scendendo rapidamente fino ai suoi 495 metri. («Oh, aprica valle!» pare abbia esclamato ancora il paladino Rinaldo in viaggio per codeste terre).

Ad Apricale ci accoglie il «vecio»

Baci, ed il discorso che ci fa, mentre seduti ad un tavolo del suo nuovo ed accoglientissimo ristorante, sorseggiamo un bicchiere di ottimo vino locale, concerne, invece, il problema dello spopolamento costante del paese.

Avevamo girovagato un poco per i «carrugi» senza incontrare anima viva, pur essendo in domenica, così che ci venne spontanea la domanda: «Ma la gente, dov'è? In campagna?». «No: - ci ha risposto Baci - è sotto i cipressi». Risposta lapidaria, terribilmente chia-

rificatrice di una situazione, in cui si rispecchiano anche tutte le difficoltà fra le quali ci dibattiamo come Associazione proprio in conseguenza della continua diminuzione di popolazione nei paesi dell'entroterra, della scomparsa fatale dei «veci», della partenza dei «bocia» per altri lidi, dove più facile sia la vita e migliori i guadagni.

Il discorso si è poi allargato fino a toccare i problemi economici del paese che vive della sua agricoltura tradizionale, ulivo e vite, integrata ora dalla floricoltura (rose, crisantemi, eucaliptus, ruscus).

Buone speranze si pongono nello sviluppo turistico. Negli ultimi anni si è infatti riscontrato un notevole incremento nel settore. Apricale è stato oggetto, recentemente, di numerose gite turistiche, organizzate dall'AASST di Sanremo, per i partecipanti a vari Congressi nazionali ed internazionali.

Da qualche mese si è poi iniziata una nuova attività consistente nella produzione di oggetti in ceramica, cui si collega una scuola per ceramisti.

Un augurio a Baci e l'invito a «tener duro» da bravo Alpino, perchè ormai la vita del locale Gruppo dipende solo da lui, dalla sua fede, dalla sua perseveranza.

Ancora pochi chilometri di ripida discesa. Ora la strada, più ampia e diritta, corre nel fondovalle, lungo il Nervia, gonfio per le recenti piogge, dove nuotano vigorosamente grosse trote.

Ed eccoci a Dolceacqua. Qui, l'incontro con un altro dei nostri «veci», il bravo Cassini, che subito ci vuole offrire il «Rossese» di sua produzione: un vino DOC eccezionale, conosciuto ed apprezzato già da Napoleone Bonaparte.

L'estensione dei vigneti oggi, a Dolceacqua, copre una superficie di 188 ettari (quella totale del Comune ammonta a 2023). La coltura principale resta, in ogni modo, quella dell'olivo (775 ettari) che dà un olio pregiatissimo.

Vi sono poi coltivazioni ortofrut-

ticole e floricole per un'estensione di 110 ettari; il 44,47% (ha 900) del territorio comunale è ancora coperto da boschi.

«Ma, aggiunge Cassini, oggi si punta molto sul turismo (preponderante è la corrente francese) che costituisce una risorsa non trascurabile ed in sensibile aumento date le bellezze artistiche (il castello dei Doria, il ponte Vecchio che unisce la parte nuova del paese con il borgo medioevale, uno dei meglio conservati della zona) e naturali del paesaggio».

Dolceacqua dista 8 chilometri dal mare e conta ancora 1842 abitanti, restando, così, uno dei più popolosi centri dell'entroterra imperiese.

Vorremmo, infine, brevemente accennare alle tradizioni, al folklore, dicendo della ormai notissima «Leggenda della Barca» che la RAI ha più volte trasmesso, proprio in relazione alla sua importanza, al suo valore poetico e storico, anche per dimostrare che la Liguria, ed in ispecie nella sua estrema parte occidentale della quale ci siamo occupati, contre le opinioni infondate di alcuni studiosi, è assai ricca di tradizioni, valide soprattutto quando esse si esprimono con la poesia e col canto (i gruppi canterini di Ceriana, paese situato nella Valle Armea, confinante con la Val Nervia, sono noti in pò dovunque).

Per tornare alla «Barca», prima di narrare brevemente la leggenda, vorremmo notare la vivacità tutta popolare che caratterizza certi trapassi, come quello del Canto secondo, dove è introdotto a parlare un uccellino messaggero, o dove si passa al colloquio di questo con i tre giovani.

Vi sono espressioni che hanno una freschezza tale che tocca la poesia: «Paire, bateime; ma bateime ben batei la rouba e lo mio core ren». (Padre battetemi; ma battetemi bene - battete il vestito e il mio cuore no).

Una bellezza fine, un'espressione ricercata, una viva commozione: tutte cose che traspaiono dai versi del Canto terzo, quello che più attinge alla poesia e che maggiormente meri-

ta di essere letto. La leggenda della «Barca» - un esempio eclatante dello stretto legame che esiste nella nostra terra fra mare e monti, fra «Alpini» e «marinai» - si ricollega al ricordo della vendita di legname alla Repubblica marinara di Pisa. Si narra, dunque, che i marinai pisani erano giunti a Baiardo dalla vicina Ventimiglia. Di tre di loro si innamorarono le tre figlie del Conte. Accortosi del fatto, il padre impedì alle giovani di rivedere gli innamorati. Due di esse obbedirono, ma per una, Angelina, fu più forte l'amore. I pisani dovevano partire e la giovane donna fuggì per seguire il suo bel marinaio. Il padre si accorse della

della morte di Angelina, viene cantata dai giovani in girotondo attorno ad un alto pino sfrondata e scortecciata, innalzato sul sagrato. La «Barca», così si chiama, appunto, la storia d'amore e di morte di Angelina e del marinaio pisano; l'albero simboleggia l'antenna della nave.

Abbiamo così concluso il nostro viaggio nella Val Nervia, anche se resterebbe ancora da dire di Camporosso, dove prevale la floricoltura, di Rocchetta Nervina, di Isolabona, di Pigna, con la sua piscina termale di acque solforose, di Castelvittorio, di Buggio, frazione di Pigna, alle falde del Torroggio, col suo attivissimo



A sinistra: Particolare della piazzetta di Apricale, luogo d'incontro di numerosi pittori. In alto: Il castello dei Doria a Dolceacqua.

fuga e raggiunse la figlia nel bosco, nel luogo oggi detto «Viale degli Innamorati». Qui, dopo aver cercato invano di persuaderla a ritornare, prese la spada e d'un colpo le troncò la testa. I pisani raccolti in un luogo vicino, conosciuto il terribile avvenimento, esclamarono: «E chissà ora!». Ed il luogo vien detto oggi «Cian Chissòra».

Oggi di tutto ciò ci resta la fascinosa e malinconica nenia dialettale che nel giorno di Pentecoste, anniversario

Gruppo di Alpini, ma abbiamo ristretto, per motivi più che evidenti, la nostra indagine a tre paesi della Valle, a tre località che sono un pò l'espressione d'una realtà. Vi sono, è vero, diversità spesso anche notevoli tra zona e zona, ma comuni sono le radici, comuni i molti problemi, la storia, l'economia, per cui solo da una visione globale della realtà stessa potrà farsi strada l'impostazione giusta delle ormai improcrastinabili soluzioni.

# "IERI, OGGI, DOMANI"

di  
**ROBERTO  
PRATAVIERA**



Immaginate una piazza abbastanza grande e pressochè quadrata. La piazza d'un qualsiasi paese di provincia. Una strada corre lungo il perimetro, separando le case allineate sui lati, da un'isola pedonale che si eleva di poco al centro. Metà della piazza è occupata da tavolini e sedie, mentre l'altra metà è riservata al gioco dei bambini, che si rincorrono allegri. Sullo sfondo, dove si vede una casa in costruzione, si innalza un pennone di pochi metri, sul quale sventola una bandiera; un po' al lato, una fontana senz'acqua. Dai due o tre bar che fanno da contorno alla piazza, assieme ad alcuni negozi, una banca ed altre abitazioni, vanno e vengono giovani inservienti che, con agili manovre, schivano passanti e vetture, servono i clienti ai tavoli. Una scena per tanti versi simile ad altre che possiamo vedere in uno qualsiasi dei nostri paesi. Sono all'incirca le sette di sera, corrispondenti alle otto in Italia. Già bisogna precisare che Mesolóngion, il paese di cui si parla, si trova in Grecia, a nord di Patrasso, in una regione chiamata Akarnania.

Ero capitato lì di passaggio, fermandomi per la notte. Avevo parcheggiato il camper proprio in quella piazza ed in attesa che mia moglie preparasse la cena, consultavo la carta stradale. La mia attenzione venne distratta da un rumore cadenzato di passi. Guardai dalla finestra, senza riuscire a vedere o capire. Mia moglie che come me aveva sentito quella ca-

denza di passi, guardò dall'altra parte. «Ci sono dei militari», mi disse un pò sorpresa. Sentii un sordo rumore di sedie smosse e degli ordini secchi rompere il silenzio ch'era seguito all'arrivo dei militari. Presi la macchina fotografica, scendendo rapidamente dall'automezzo.

Silenzio tutt'intorno! Un plotone di militari sul present'arm e i presenti tutti in piedi, quasi sull'attenti. S'erano fermati e tacevano anche i bambini. Gli occhi di tutti seguivano la bandiera che, pian piano, veniva fatta scendere dal pennone. Il silenzio era rotto unicamente dal cigolio delle carrucole, sulle quali scorreva la funicella della bandiera. Ebbi l'impressione che perfino il «klik» della mia macchina fotografica, potesse disturbare quel silenzio. Poco dopo i militari se ne andavano, mentre in piazza tornava il normale brusio, fatto di parole, di grida e allegri richiami di bambini. Quando e dove da noi, in Italia, avremmo potuto assistere ad una scena così inconsueta? Quanti, tra noi, si sarebbero alzati togliendosi il cappello, per assistere all'ammaina bandiera? Sensibilità? Educazione? Semplice consapevolezza di che cosa rappresenti la Bandiera? Non saprei. Tra di noi, in quest'Italia senza anima moltissimi sarebbero rimasti seduti, altri avrebbero girate le spalle... «È un nostro diritto... siamo liberi!» sarebbe stata la risposta di qualcuno. Magari liberi d'esprimere dissenso al governo, o perché c'è la crisi, liberi di conte-

stare perchè non c'è lavoro o solo perchè comandano gli altri...! La verità, invece, è purtroppo un'altra. Ci siamo disabituati a certe idee, ci è cresciuta dentro una innaturale disaffezione per tutto ciò che è collegabile all'idea di Patria. Ci siamo trovati coinvolti in un calderone demagogico fatto d'un collettivismo ideologico che ci ha tolta, quasi del tutto, la nostra personalità. Ed è proprio per questo che a Porcia, la sera precedente l'adunata sezionale, agendo «corgiosamente» con favore delle tenebre, qualcuno ha strappato due Bandiere! Quando mai quell'imbecille - o quegli imbecilli - capiranno d'aver commesso il più stupido e odioso atto che un uomo possa compiere? Evidentemente quella sorta di pseudo collettivismo ideologico, che è una chiara espressione di «sentimenti sotto vuoto spinto», trova sfogo in vandalismi del genere o nello scrivere allucinantissime lettere anonime.

Come può essere tanto difficile capire che, il Tricolore, non rappresenta un partito, ma L'Italia ne senso più ampio e completo? Tuttavia non ci si può meravigliare di tanto se si considera che viviamo in un paese dove, in nome della libertà, si pubblicano e mettono in mano ai ragazzi libri intitolati «Lotta di liberazione contro la famiglia», oppure «Come difendersi in caso d'arresto» o, ancora, «la guerriglia urbana»...! Eppure non d'evessere difficile capire che, rispettare la Bandiera significa dimostrare la nostra stima a quella

forma di democrazia che ci siamo dati in assoluta libertà, significa avere coscienza di poterla adeguare alle nostre necessità, significa saper vedere in essa la parte migliore di noi stessi, la nostra famiglia, la casa, il nostro lavoro, i vivi ed i morti, la cultura e le tradizioni... Ma, per qualcuno, questi sono vecchi ed ammuffiti concetti «borghesi», cose d'altri tempi da dimenticare al più presto. Abbiamo invece visto quanto bello sia un paese imbandierato. L'abbiamo visto a Porcia, così come a Genova ed in ogni altra città dove si incontrano gli alpini. È una festa di colori che libera il cuore dalle paure di ogni giorno, è qualcosa che entra nell'intimo degli uomini e li rallegra. Purtroppo, bisogna ammetterlo, la Bandiera siamo abituati a vederla solo d'estate, lungo le strade che portano al mare, a penzolare sui capanni dei venditori di angurie. Diciamo chiaramente, quanti di noi hanno il Tricolore in casa? Quante famiglie espongono la Bandiera nelle festività nazionali? Ecco, amici alpini e «Amici» degli alpini, L'esempio che ho citato voleva arrivare proprio a questo. Perché almeno noi alpini, o gli «Amici» degli alpini, non ci impegniamo ad acquistare una Bandiera e ad esporla al balcone di casa, quando certe ricorrenze lo richiedano? Riabituiamoci a veder sventolare la nostra bella Bandiera, e nei suoi colori ritroveremo quelle belle sensazioni che, magari senza accorgercene, avevamo dimenticate.

Ha avuto luogo a Milano l'8 novembre l'annuale Congresso della Stampa Alpina, presenti 35 Sezioni sulle 77 invitate, e con rincrescimento dobbiamo rilevare la larga ed ingiustificata assenza di tanti rappresentanti: ed è stato un vero peccato, dal momento che questa riunione ha avuto esito ampiamente positivo e si è conclusa con piena soddisfazione di tutti i convenuti.

Dopo la relazione introduttiva svolta dal Presidente Bertagnoli, il Direttore de «L'ALPINO», Rever-

## Congresso Stampa Alpina

beri, ha dettagliatamente sviluppato il tema del funzionamento della rivista e delle sue numerose rubriche, che stanno tutte riscuotendo notevole successo, ed ha insistito per un più fattivo e valido contributo redazionale da parte di qualificati collaboratori esterni a favore del

nostro mensile nazionale. La riunione è stata caratterizzata da vivaci ed interessanti interventi che hanno toccato principalmente sia il futuro della nostra Associazione che gli argomenti di maggior spicco e rilievo da approfondirsi in appropriati termini, temi questi che dovranno

venir trattati e trovare spazio anche e soprattutto sulla stampa sezionale.

Il consenso dei presenti è risultato unanime: rimane ora l'augurio e la speranza che ogni giornale sezionale sappia rispondere ai vari interrogativi e porti avanti questo difficile impegno teso a creare e formare una coscienza civica, a divulgare e dibattere gli importanti problemi che vengono continuamente agitati e che interessano tanto da vicino la nostra vita associativa.

A.V.



# Le donne degli alpini

Tirano, 9 ottobre

Caro Direttore,

finalmente Ella ci ha riconosciuto e ci ha invitate a scrivere di noi sul giornale «L'ALPINO», giornale che entrava nella mia famiglia ancora fanciulla e che entra tuttora.

Tale giornale viene letto con tanta passione e mi fa sentire orgogliosa soprattutto perchè sono italiana ma anche perchè sono dotata di spirito alpino, spirito che con il passar degli anni mi fa sentire attaccata a questa gente alpina, cara, semplice e colma di tanta solidarietà.

Sono veneta (terra di Alpini) ma da 25 anni in Valtellina. Lasciare il Veneto non mi ha addolorato perchè sapevo che la Valtellina aveva gente sana, alpina, e la prima cosa che feci fu scoprire come erano gli Alpini valtellinesi e, in poco tempo, sapevo tutto di loro, del loro vivere, e anche se sono definiti carattere chiuso, non sono così...

Vivo al loro fianco, nelle loro famiglie e faccio parte alle feste dei loro Gruppi. Con loro, con le loro mogli vado alle adunate nazionali ed è per noi quel giorno indimenticabile, perchè noi donne, quando vediamo tanti cappelli alpini sfilare, sappiano che sono presenti tanti cuori generosi, ma soprattutto cuori italiani.

In noi si rafforza sempre più la convinzione che questo Corpo non deve morire, ma conti-

nuare per la gloria d'Italia, per insegnare ai giovani che i «veci» hanno combattuto e sofferto senza nulla chiedere.

Ai raduni se qualche lacrima bagnerà i nostri occhi non più giovani, non sarà per fanatismo. A quelle adunate li ricordiamo tutti... in Africa, questi Alpini nati per la montagna e forzati invece nel deserto, ricoprirsi di gloria... poi ancora, in Libia, con il leggendario Colonnello Cantore; non li scoraggiano le sabbie ardenti del deserto, combattono con impeto, tanto da costringere i Turchi a gridare «Alpini abbiate pietà!». E la prima guerra mondiale? Lo Stelvio, l'Ortigara, gli Altipiani, il Pasubio, il Grappa? Pagine di gloria e tanto sangue versato. Quante «penne mozze» sui neva, sulle croce, sulle ripide pendici ma non viene mai meno il coraggio.

La seconda guerra mondiale... i lunghi cinque anni, il fronte occidentale, l'Albania, la Grecia, il Montenegro e poi... la Russia, con la sua steppa insidiosa, il fiume Don, non più pacifico, non più placido!

E noi povere donne d'Alpini, quanto abbiamo sofferto, quando ogni giorno attraverso la radio, attendevamo notizie con ansia.

Noi donne abbiamo sempre cercato di capire il vostro partire, eroi senza decorazioni... solo le lacrime vi hanno raggiunto, le lacrime di chi riusciva a sopravvivere e piangeva nell'impos-

sibilità di darvi aiuto. Noi donne valtellinesi abbiamo vissuto questo anno due giornate indimenticabili, il 13 e 14 settembre. Abbiamo partecipato all'inaugurazione del rifugio «Tridentina» al Passo della Forcola.

Quando il dott. Azzola ha chiamato i suoi Alpini per la ricostruzione di tale rifugio anche noi donne siamo accorse ad aiutare e il giorno dell'inaugurazione gli Alpini e noi avevamo le lacrime agli occhi. Guardavamo sul rifugio la scritta «Tridentina» e passavano davanti a noi le battaglie di Arnotowo, Warwaraika Nicolajewka.

Dopo l'inaugurazione, la sfilata e veniva spontaneo gridare: «giù il cappello, passa la Tridentina!» e con questo nome vedevamo l'«Edolo» il «Tirano», il «Morbegno» e tanti gloriosi Battaglioni e dalla folla si levò un grido: «Viva Azzola» e che si è ripetuto al suo discorso quando ha detto: «Patria vuol dire padre».

Noi tutti faremo in modo che la tradizione degli Alpini si rinnovi giovane e gagliarda dai «veci» ai «bocia» con immutato splendore e insieme ricorderemo che non ci sono addii definitivi per chi è morto combattendo.

Nei nostri cuori solo ammirazione e ricordo perenne.

Amelia Bassetto



**SAGSA  
INDUSTRIA  
ARREDAMENTI  
METALLICI S.p.A.**

**Sede: 20143 MILANO RipaTicinese, 111  
Tel. 8397738-8373284  
TELEX 315181 SAGSA I**

**Produzione di:  
MOBILI METALLICI PER UFFICIO - SCAFFALATURE  
MOBILI METALLICI PER OFFICINE E MENSE**

**Agenti di vendita e Rivenditori:**

DITTA CRESCIMBENI  
Via Baldo degli Ubaldi, 274  
00167 ROMA  
tel. (06) 63.22.52

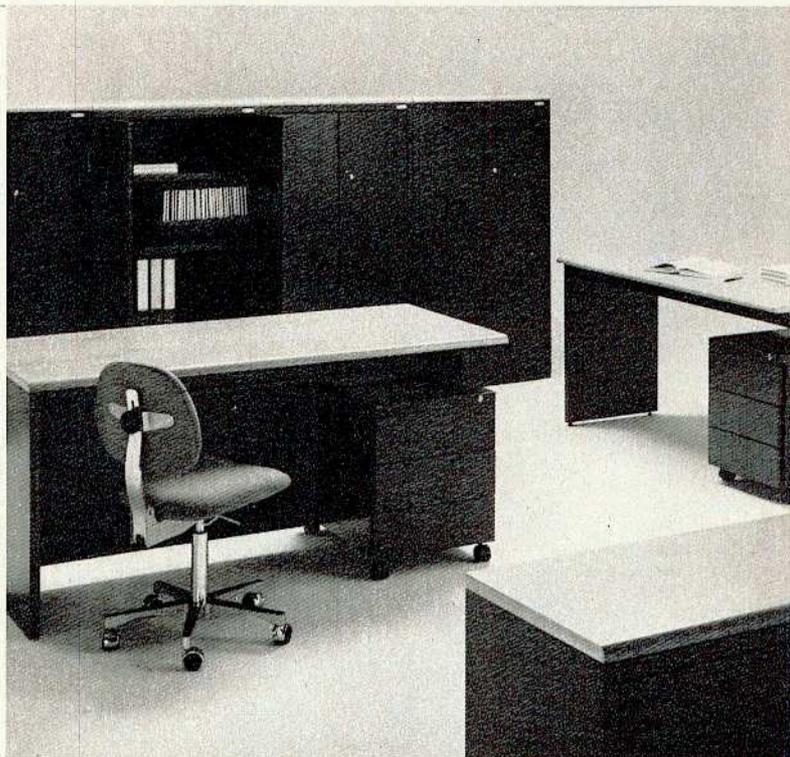
SISTEMI LOGICI S.N.C.  
Piazza V. Grasso, 16  
12063 DOGLIANI (Cuneo)  
tel. (0173) 70.238

ALBERTO G. PACIOTTI  
Via Albense, 6  
67051 AVEZZANO (L'Aquila)  
tel. (0863) 2.27.05

COLTURA ALFREDO S.n.c.  
Via Italia, 96  
24068 SERIATE (Bergamo)  
tel. (035) 29.82.33

ENNE COMPUTER S.R.L.  
Via Volta, 14  
22070 PORTICETTO DI LUISAGO (Como)  
tel. (031) 92.01.36

PENTAGONO  
S.A. ARREDAMENTI  
Centralpark, Riva Caccia, 1C.  
6900 LUGANO (Svizzera)  
tel. (004191) 54.66.87



## **RICHIEDETECI IL CATALOGO**

**NOME E COGNOME**

**INDIRIZZO**

**CITTA**

**CAP.**



**DAL 1922 SEMPRE TRA I PRIMI**



**SAGSA IND. ARR. MET. S.p.A.  
RIPA TICINESE 111 - 20143 MILANO**

# BURANO

## il vero copriletto in pizzo in pesante cotone

a sole L. 24.900

LAVORAZIONE  
ARTIGIANALE  
TIPO A MANO.  
prodotto tipico  
delle nostre valli

Oggi che è ritornato il gusto delle belle cose di un tempo finalmente potrai valorizzare la tua camera da letto e renderla più personale ed intima con questo meraviglioso copriletto in pizzo. Il tessuto è di grande qualità ed è resistentissimo tanto che potrai lavarlo e stirarlo con estrema facilità tutte le volte che vorrai. Questa è certamente l'occasione che aspettavi: un capo così a sole L. 24.900; non è favoloso?

#### Caratteristiche tecniche:

- puro cotone di primissima qualità (90% rinforzato con fibra poliestere (10%) per aumentare la resistenza e facilitare la stiratura.
- misure: cm. 240x260.
- in colore bianco che si intona a qualsiasi arredamento.
- peso: gr. 1300 circa, il doppio dei normali copriletti in pizzo.

**BUONO D'ORDINE**, da inviare a:

**Ditta SAME - Via Algarotti, 4 - 20124 Milano**

Desidero ricevere in contrassegno al mio domicilio l'offerta da me indicata con una crocetta

- 1 copriletto in pizzo «BURANO» a sole L. 24.900  
 2 copriletti in pizzo «BURANO» a sole L. 47.900

NOME .....

COGNOME .....

VIA ..... N° ..... CAP .....

LOCALITA' ..... PROV. ....

Pagherò al postino in più le sole spese postali.

ALPII

## Modena

### PELEGRINAGGIO ALLA CHIESETTA DELLE PIANE DI MOCOGNO

Sempre in movimento i nostri Alpini sono trascorsi appena venti giorni dal raduno sezionale ed eccoli riuniti alle Piane di Mocogno, intorno alla bella chiesetta dedicata ai « Caduti Alpini modenesi ».

Annuale pellegrinaggio durante il quale si ricorda Uno dei nostri che ci ha preceduto insieme a tanti altri. Al termine della S.Messa, il Cap.Magg. Giuseppe Quattrini, valoroso Alpino del 6° Reggimento sul fronte russo e decorato di medaglia d'argento, è stato ricordato con semplici ed appropriate parole dal Vice-Presidente anziano Cav. Uff. Ivo Masini, presenti la vedova,

i figli, autorità e numerosi Alpini, fra questi il Capo-Gruppo di Sesto-la Gandolfo Menetti che, ferito a Nikolajewka, fu fraternamente aiutato dal bravo Quattrini.

Ancora qualche discorso, breve o lungo e consegna da parte del Presidente dell'Associazione Dispersi in guerra di un'urna, che sarà conservata temporaneamente nella chiesetta.

Com'è consuetudine hanno partecipato alla cerimonia anche i «ragazzi del'99», guidati dal simpatico e vispo Dr. Cesare Palladini da Pavullo.

Molto gradite le rappresentanze di Verona, Gavardo e Spotorno. Il Presidente sezionale, Col. Tullio Tonelli, non ha potuto essere presente per gravi motivi di famiglia. Gli onori erano resi da un picchetto armato dell'8° Artiglieria.

### PELEGRINAGGIO ALLA CROCE ARCANA

Il nostro Presidente Nazionale, Cav. di Gr.Croce Franco Bertagnoli, quest'anno ci ha fatto il regalo più bello venendo a passare una giornata con gli Alpini sull'Appennino modenese.

L'occasione è stata fornita dall'annuale pellegrinaggio alla Croce Arcana, sulla displuviale appenninica modenese-pistoiese, dov'è stato scoperto un ricordo del Presidente Giovanni Cortellini, mancato un anno fa.

Numerose rappresentanze di Se-

paura! I bravi Alpini di Fanano, guidati dal loro entusiasta Capo-Gruppo, hanno risolto tutti i problemi, anche quello dell'affluenza imprevista. Il Presidente Sezionale Col. Tullio Tonelli, aiutato dai suoi validissimi Vice e Consiglieri, faceva gli onori di casa secondo le tradizioni, erano tutti orgogliosi d'aver fra loro il Presidente Nazionale degli Alpini.

Scoprimo della targa ricordo, commosse parole del Col. Tonelli, S.Messa, breve ma severo discorso di Bertagnoli all'indirizzo di chi turba la vita degli italiani e di chi,



zioni vicine e lontane hanno reso più viva ed affettuosa la riunione intorno alla cara e commossa Signora Cortellini, all'amato Presidente Nazionale, guardato quasi con gelosia, all'indigeno Col. Licurgo Pasquali, Vice-Comandante della Scuola Militare Alpina, ed alle numerose rappresentanze d'arma.

Il tempo splendido ed arieggiato aveva strappato dalla bruciante pianura molti Alpini e simpatizzanti, che, involontariamente, creano qualche difficoltà al traffico in quell'unica e non larga strada da Ospitale a Croce Arcana. Niente

dovendolo, non sa impedirlo. Colorosi applausi accolgono queste parole.

Era presente anche «l'Alpino dell'anno 1979» il bravo simpatico Ermanno Cantarutti, venuto da Martignacco del Friuli su invito dei «cantieristi» di Pavullo.

Un ricco rancio, organizzato, preparato e distribuito dagli entusiasti ed efficienti Alpini cuccinieri del Gruppo di Fanano sotto le secolari piante appenniniche, ha concluso la bella giornata con il nostro Presidente Nazionale.

Alfredo Molinari

## Como

### RICORDATI A DONGO IL PRESIDENTE CORNELIO E A TORNO I 60 ANNI DEL GRUPPO

● Il Gruppo Alpini di Dongo il 20 luglio, durante l'annuale raduno che vede sempre molti Alpini della Sezione di Como ritrovarsi in quel paese dell'alto lago, ha ricordato con una manifestazione com-

il 12 maggio u.s., consegnandola, attraverso la Sezione, ai figli Emilio, Piera ed Achille.

● Gli Alpini di Torno e Blevio hanno ricordato il 21 settembre la fondazione del Gruppo di Torno, avvenuta 60 anni fa, l'1 agosto 1920, primo Gruppo dell'A.N.A. a costituirsi ufficialmente.

La cerimonia che ha visto la partecipazione di autorità locali, della cittadinanza e di un buon



memorativa i Caduti dell'Ortigara ed in particolare uno di quei combattenti, l'allora giovane Sottotenente Camillo Cornelio, ferito e decorato al valore, che successivamente sarebbe divenuto Presidente della Sezione di Como, rimanendo in tale carica per circa 50 anni. Per questo lungo periodo di prestigiosa presidenza il Capogruppo Aggio Alfieri, a nome del Gruppo di Dongo, ha offerto una medaglia d'oro alla memoria del Col. dr. Camillo Cornelio, scomparso

numero di Alpini di altri Gruppi (40 gagliardetti presenti) è stata imperniata sul ricordo dei Caduti, dei soci defunti, dei soci fondatori, di cui è vivente l'Alpino Giorgio Giudici di Blevio, e sulla rievocazione storica della nascita dell'A.N.A. e del Gruppo di Torno, di cui è stato valido ed applaudito oratore (e non poteva essere altrimenti, dato la sua bravura) il nostro Gen. Aldo Rasero.

Arcangelo Caprotti

## Padova

### ALPINI DEL POLESINE AL SECONDO RADUNO DI NARDÒ

Grande successo ha avuto, anche quest'anno, il 2° convegno degli Alpini polesani al Centro leccese di Nardò. Previa accurata organizzazione, oltre 50 iscritti, sotto la guida del Capogruppo dr. comm. Tullio Fabbroni, vi hanno partecipato, il 12, 13, 14 settembre assieme al dr. Bortolami Sindaco di Rovigo ed al dr. Bellinazzi, Assessore della P.I. rodigina, riscuotendo ovunque, dalla popolazione locale, festose ed amichevoli accoglienze.

A detta manifestazione, oltre agli Alpini polesani, v'erano rappresentanze degli Alpini di Padova col'infaticabile Cav. Maggioni, gli Alpini di Pescara col medico dr. Cieri, il pluridecorato Generale Lombardi, il Gruppo Alpini di Penne di Abruzzo col Capogruppo prof. Landrillo ed il Segretario poeta Procacci.

Il coro dell'A.N.A. di Padova, dopo aver commentato, con varie canzoni, la S.Messa concelebrata da S.E.Mons. Vescovo Mennonna di Nardò assieme al Vicario Generale ed al nostro Cappellano Alpino prof. Lamberti ha suscitato grande entusiasmo tra le popolazioni dei ridenti sobborghi di S. Caterina e di S. Maria al Bagno. Poscia il dr. Antino, Sindaco di Nardò e alcuni Assessori, hanno ricevuto in Municipio i Sindaci di Rovigo e di Villanova del Ghebbo, nonché il Capogruppo dr. comm. Fabbroni con le rappresentanze degli Alpini di Rovigo, di Padova, di Pescara e di Penne d'Abruzzo. Dopo i rituali discorsi è avvenuto un reciproco scambio di doni tra le Autorità.

Al pomeriggio, presente una marea di popolo festante, un paracadutista dei carabinieri, lanciatisi da un elicottero, ha portato un Labaro da sistemare alla destra

(segue a pag. 28)

(segue da pag. 26)

della Chiesa di S. Francesco d'Assisi, Patrono d'Italia, chiesa sul tetto della quale, nelle ricorrenze nazionali, sventola il tricolore poichè dentro vi è una statua del Santo (xv° secolo), donata dagli

Alpini polesani. Dopo l'applaudita omelia di Mons. Lambertini l'orazione Ufficiale del noto Alpino Stanislao Colella del Foro di Pescara. Alla sera, in Piazza S. Maria in Bagno scambio di doni fra il Presidente della Pro loco Paolo Zacchino e gli Alpini di Rovigo.

## Belluno

CHIESETTA ALPINA  
A SOTTOGUDA  
DI ROCCA PIETORE

alpina ed ha ringraziato tutti i collaboratori e il Vice Sindaco del Comune di Rocca Pietore, ultimo paese prima della Marmolada, ha portato il saluto della locale am-



Con una suggestiva cerimonia, presente una folla di Alpini, valligiani e villeggianti, è stata inaugurata e benedetta una chiesetta alpina a Sottoguda di Rocca Pietore, nell'alto Agordino realizzata con la manodopera gratuita di quel Gruppo A.N.A. e col concorso in materiali del Comune.

Il Capo Gruppo De Lazzar ha portato il saluto di quella comunità

ministrazione comunale.

Il discorso ufficiale è stato tenuto dal Presidente della Sezione di Belluno, comm. Mussoi, il quale ha ricordato ai presenti i valori spirituali, patriottici, religiosi e sociali ai quali si ispira la nostra Associazione. Era anche presente il Col. Amico per la Brigata cadore ed il Consigliere Nazionale comm. Bruno Zanetti.

Questo è il nuovo numero della Direzione e redazione del giornale «L'Alpino»: 02/662692.

## Brescia

CELEBRATI A  
PALAZZOLO SULL'OGLIO  
I 25 ANNI DEL  
MONUMENTO AI CADUTI

questi giorni siamo passati da Palazzolo e abbiamo visto sui muri gli striscioni inneggianti agli Alpini, avevamo già la netta impressione che questa operosa città abbia vissuto una stupenda giornata



Chi uscendo dall'autostrada per Bergamo si dirige a Palazzolo sull'Oglio sull'alta sponda destra, trova, ad un quadrivio, uno dei più belli fra i Monumenti dedicati all'Alpino.

Sembra ieri e sono già 25 anni che esso fu inaugurato, alla presenza dell'indimenticabile Don Carlo Gnocchi.

Domenica 21 settembre questa ricorrenza è stata celebrata, con la partecipazione di un altro valoroso Cappellano Alpino Don Giovanni Brevi, decorato di Med. d'Oro al V.M.

Abbiamo qui la lunga cronaca del raduno; ma proprio perchè, in

di fratellanza e di fede, con i suoi validissimi Alpini, vecchi e giovani, e con gli altri ospiti. Non è mancata la nota mitica e gentile, perchè la sera del sabato 20, fu inaugurata al Ricovero Don Cremona una Cappella allestita dagli Alpini nell'angolo di un cortile. Si esibirono, applauditissimi, i Cori «La Rocchetta» di Palazzolo, «La Faita» di Gavardo e «Prealpi» di Villa Padergnano nonché la Fanfara dei Bersaglieri. Fu celebrato il gemellaggio con il Gruppo di Ginevra, della nostra fiorente Sezione Svizzera. Larghissimo e commosso il concorso della popolazione.

## Trieste

PREMI AGLI STUDENTI  
MERITEVOLI

il 13 dicembre, nell'anniversario della morte in combattimento a Cima Valderoa (Grappa) del Cap. prof. Guido Corsi, Med. d'Oro del Battaglione «Feltre», la Sezione di Trieste provvederà alla consegna, presso le numerose scuole elementari e medie intitolate ad Alpini caduti, di ben 30 premi per gli scolari migliori e metterà a concorso la borsa di studio prof.

Riccardo Camper fra studenti in giurisprudenza.

Lo scopo che la nostra Sezione si propone è quello di ricordare ai giovani, che si preparano con lo studio ad entrare nella vita e nel lavoro, coloro che alla Patria hanno dato qualche cosa di più del lavoro. E certamente Trieste, che vanta stupende figure di Alpini decorati di Med. d'Oro e, addirittura, famiglie che hanno tramandato di padre in figlio la tradizione dell'eroismo alpino, ha ben diritto di proporsi come la più autorevole delle cattedre per un così necessario monito.

Caro Reverberi,

nel ringraziarla per l'efficacia della sua «Alpino chiama Alpino» non so esprimerle l'intensità di questo sentimento di gratitudine!

Vengo ai fatti! Dopo la pubblicazione sul numero di settembre ho ricevuto in segreteria telefonica una comunicazione per mettermi in contatto con un americano di passaggio! Il solito «americano a Milano» penso; pressato dagli impegni quotidiani, rimando alla sera. Faccio le mie ore di ambulatorio ed al rientro a casa mio figlio mi viene incontro eccitato: «Papà, ha telefonato un americano che è stato alla battaglia con il nonno». Chiamo e trasecolo scettico!... È un commilitone di papà, mi sa dire tutto, parla il buon veneto dei vecchi tempi, ha 87 anni; è lucidissimo, ricorda tutto, non ha la minima incertezza, non è emozionato come me, ha il sorriso del sano piacere di essere utile.

Ricorda il «Sergente», fatti, nomi, luoghi, dettagli e viene... dalla Pensilvania, Stati Uniti d'America... per la seconda volta dal lontano 1920.

Da quando è emigrato per fare il minatore con la famiglia, moglie e figlio di un anno (che è ora di 60 anni e con tipico accento americano) viene per rendere omaggio all'Ortigara, quell'Ortigara che lo ha visto ferito alle ginocchia, nello stesso modo che mio padre lo fu alla mano destra e come lui ha collaborato al salvataggio del Capitano Cobiainchi.

Il mosaico che sto ricostruendo della vita di papà come un puzzle per il mio figliolo, perché ricordi, ammiri, gioisca e soffra, impari e copi forza d'animo ha finalmente il suo tabellone sul quale inserire i pezzi.

Quel Sergente che è la figura centrale di questo tabellone si è disegnato nitido come

sculpto nella roccia, proprio là vicino all'Ortigara dove... il Monte Cucco di Pozze è stato localizzato grazie alla Sua rubrica, signor Reverberi, ed al «vecchio ottantasettenne minatore di carbone della Pensilvania» da anni in pensione per invalidità da silicosi e che fa seimila miglia con «il respiro affannoso» per tornare sul luogo del macello a rendere omaggio... ed a filare una vita idealmente continua nell'Eternità della leggenda degli Alpini.

Grazie, signor Reverberi. Lei che sa esprimere... scriva di questo ottantasettenne minatore, emigrato, Alpino Giovanni Bidese, 342 Alexander Avenue - Greensburg - PA USA 5601. Con tanti cari, cordiali saluti.

Dott. Vinicio Piccoli



Napoli, 15 ottobre

Gentile Amico,

sono la fidanzata di un Alpino, ma una fidanzata un pò, direi anzianotta. Ma sempre la fidanzata di un Alpino!

Il mio «bocia» è un Disperso in Russia: Nikolajewka. S.T. Amedeo Sammarco - 2° Battaglione misto Genio Alpino, 122° Compagnia Artieri, Divisione «Tridentina», P.M. 201.

Le scrivo per dirle grazie di aver aperto per noi, donne degli Alpini, una rubrica sul caro giornale di cui sono, da anni, abbonata. E sono «Amica degli Alpini», sin dal primo momento dell'istituzione del Gruppo, naturalmente, della Sezione napoletana.

Non so dirle altro, ora, perché sono commossa. Agli anziani, e un pò di più forse, alle anzianotte, si deve perdonare.

Non è questa, ovviamente, una lettera per la rubrica ma semplicemente una lettera all'Amico Alpino che ha un nome caro e prestigioso, soprattutto per «noi della Tridentina». E così, amichevolmente e affettuosamente, la saluto, nella speranza di incontrarla a Napoli, nelle nostre prossime «Giornate» di ricordo.

P.S. Non volevo mandarle più questa lettera sembrandomi stucchevole e sciocca, poi l'ho ripresa tra le mani e ho pensato di mandargliela.

Ho «sentito» di doverle scrivere e basta. Come un filo, ancora, che mi leghi ad Amedeo. Una continuità nel tempo. Un aggancio per reggermi ancora.

Ho fatto, come può ben immaginare, infinite ricerche. «Alpino chiama Alpino» mi ha tentata ancora, ma la mia richiesta è rimasta nel cassetto.

«Disperso» è una terribile parola. Mi perdoni, ma ho sentito di aver trovato un Amico. Perciò ho scritto. E sono fiera di appartenere alla Famiglia Verde.

*Carissima Carmen di Napoli amica de «Alpino» contrariamente a quanto mi ha scritto ho voluto pubblicare la sua lettera omettendo, ovviamente, il suo cognome.*

*È una bella lettera, ed ho voluto farla conoscere attraverso il nostro giornale, perché testimonia quanto le «donne degli Alpini» ci vogliono bene.*

*Ci scriva ancora Signorina Carmen se ciò Le farà piacere e Le potrà essere di sollievo.*

*Si ricordi comunque che «L'ALPINO» ha tanti amici.*

## Episodi di guerra

### Un portafortuna per gli Alpini

Doveva essere il pomeriggio del 24 gennaio 1943, la natura scatenava sugli uomini, che vagavano nella steppa russa, una tempesta che toglieva il respiro e impediva la visuale a cinque metri di distanza; talmente fitta, che la figura di un uomo non appariva neanche come ombra.

Battevo pista dinnanzi ad una settantina di Alpini e con l'ausilio della bussola mi dirigevo verso l'ovest, unica via di salvezza.

Avevo assieme uomini delle Alpi lombarde, rudi e tenaci, pronti a fare miracoli con quel poco che avevamo, ben piccola cosa nella gigantesca tenaglia delle armate russe.

Il destino ci fece trovare un villaggio di poche case, che con qualche accorgimento avvicinammo, etrandovi poi. Un poco di respiro dalla tempesta ed un poco di riposo ci rimisero

in sesto per continuare il cammino. Nel frattempo, ebbi modo di vedere tutti gli abitanti dell'isba e mi saltò particolarmente agli occhi un uomo sulla trentina, ben piantato, con una magnifica gobba. Se la gobba non era servita all'esercito sovietico, poteva però avere un significato per l'esercito italiano.

Quando si nasce un poco burloni, si scherza anche in mezzo alla morte.

Pensai: «questo gobbo è molto robusto e può camminare benissimo, perché non lo prelevo e lo metto davanti a battere un poco la pista; per giunta è pratico dei luoghi e non si disperderà...». Il gobbo mi guardava un poco di traverso come se indovinasse che pensavo a lui, e magari in modo particolare alla sua gobba. «... gobba vera o gobba finta, era il famoso portafortuna che serviva a qualche

cosa. Me lo sarei prelevato con le buone maniere e messo sicuramente davanti. Avrebbe avuto paura, ma se contava sulla fortuna della sua gobba era già sufficientemente guarito...».

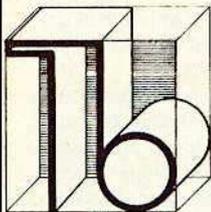
Quando decisi di partire, gli feci capire di coprirmi meglio e di seguirmi. Ci seguì con uno sguardo da fatalista e si rese conto subito che cosa volevo ed obbedì, camminando davanti a me per la direzione stabilita.

La marcia continuò per alcuni chilometri senza deviazioni e con passo costante. Lungo il cammino si ammantò di bianco e la gobba diventò, pian piano, simile ad uno zaino. Allora mi resi conto che aveva anche lui il suo fardello da portare, e che gli uomini non devono infierire mai; così, fermata la piccola colonna, mi avvicinai a lui e dissi in lingua russa: «Niente paura, torna a casa, buona notte». Se ne andò, silenziosamente, a ritrovare la stufa paesana che riscaldava l'isba; mentre noi avevamo vicine altre battaglie e il calore delle nostre case tanto, tanto lontano.

Vittorio Zanotti

# FINALMENTE

VESTITR BENE  
...RISPARMIANDO...CON I



**TESSUTI  
BIELLA**

DI F. VERGNASCO

13051 BIELLA  
Via Trento, 20  
CASELLA  
POSTALE 247

Vestir bene? Il vostro sarto,  
lui solo Vi conosce  
e farà miracoli con i  
caldi, belli, confortevoli

**TESSUTI  
BIELLA**

sempre come nuovi  
a prezzi convenientissimi.

**SCRIVETEVI  
VI MANDEREMO GRATIS**

un piccolo catalogo  
e vari campioni

Spett.le **TESSUTI BIELLA**  
di F. Vergnasco  
Via Trento 20  
13051 BIELLA  
Casella Postale 247

Inviatemi GRATIS e  
senza alcun impegno  
da parte mia alcuni  
campioni di

**TESSUTI  
BIELLA** nei  
disegni e colori che indico:

- |                                    |                                        |                                   |
|------------------------------------|----------------------------------------|-----------------------------------|
| <input type="checkbox"/> ABITO     | <input type="checkbox"/> CLASSICO      | <input type="checkbox"/> ESTATE   |
| <input type="checkbox"/> GIACCA    | <input type="checkbox"/> FANTASIA      | <input type="checkbox"/> INVERNO  |
| <input type="checkbox"/> GONNA     | <input type="checkbox"/> UOMO          | <input type="checkbox"/> 1/2STAG. |
|                                    | <input type="checkbox"/> SIGNORA       |                                   |
| <input type="checkbox"/> UNITO     | <input type="checkbox"/> GRIGIO        | <input type="checkbox"/> CHIARO   |
| <input type="checkbox"/> RIGATO    | <input type="checkbox"/> MARRON        | <input type="checkbox"/> MEDIO    |
| <input type="checkbox"/> SPIGATO   | <input type="checkbox"/> BLEU          | <input type="checkbox"/> SCURO    |
| <input type="checkbox"/> A QUADRI  |                                        |                                   |
| <input type="checkbox"/> PANTALONI | <input type="checkbox"/> PASSEGGIO     |                                   |
|                                    | <input type="checkbox"/> MONTAGNA      |                                   |
|                                    | <input type="checkbox"/> ROCCIA        |                                   |
|                                    | <input type="checkbox"/> ALTA MONTAGNA |                                   |

- ALTRE INDICAZIONI
- COPERTE PURA LANA ANTITARME
- TELERIE PURO COTONE
- TELERIE MISTO LINO/COTONE

IL MIO INDIRIZZO E:

.....

.....

Codice postale.....

## LE CASE DEGLI ALPINI

### GRUPPO MORUZZO



Il Gruppo di Moruzzo della Sezione di Udine  
intende inaugurare ufficialmente con una mani-  
festazione del tutto speciale la Sede Sociale,  
della quale presentiamo uno scorcio con un  
gruppo di Soci.  
Auguri di buona attività!

\*\*\*\*\*



Il Gruppo di Antrodaco della Sezione di Roma  
vanta una Sede meravigliosa, grazie all'Ammi-  
nistrazione Comunale per la concessione dei  
locali e grazie a volenterosi soci che, con il loro  
lavoro, l'hanno resa tale.

### ERRATA CORRIGE

Nel numero di novembre nello spazio riser-  
vato ai «nostri grandi appuntamenti per il  
1981» veniva segnalato per il giorno 15  
febbraio il 46° Camp. Naz. di sci di Fondo a  
Branzi, Brescia rettifichiamo che Branzi è  
invece in provincia di Bergamo.

## L'ALPINO

Mensile dell'Associazione Nazionale Alpini  
Anno LXI - N. 11 Dicembre 1980  
Abbonamento Postale gr. III/70  
In questo numero la pubblicità non supera il 70%

**Presidente**  
Franco Bertagnoli

**Direttore responsabile**  
Luigi Reverberi

**Comitato di direzione**  
(nominato dal Consiglio Direttivo Nazionale  
a sensi dell'art. 41)  
Carlo Crosa - Aldo Rasero - Arturo Vita

**Redazione**  
Albino Capretta - Lorenzo Dusi -  
Giovanni Franza - Giuliano Perini -  
Roberto Prativiera

**Servizio fotografico**  
4° C.A.A., Luciano Bolzoni

**Direzione e Redazione**  
Via Marsala 9 - 20121 MILANO - Tel. 66.26.92

**Amministrazione**  
Via Marsala 9 - 20121 MILANO - Tel. 66.54.71  
Indirizzo telegrafico: Assocalpini Milano  
Autorizzazione del Tribunale di Milano  
3 marzo 1949 n. 229 del Registro  
Abbonamento L. 5.000  
Conto Corrente Postale 23853203 intestato a  
«L'ALPINO» - Via Marsala 9 - 20121 MILANO

**Realizzazione editoriale e Pubblicità**  
A. PALEARI, Via Marsala, 9 - 20121 Milano  
Tel. (02) 63.29.16 - 65.16.76

**Stampa**  
Rotocalcografica Internazionale  
Cinisello Balsamo (Milano)  
Associato all'U.S.P.I. 1980  
Unione Stampa Periodica Italiana



## Involontarie Vacanze Romane

di Vitaliano Peduzzi -  
Cavallotti Editore  
V.le Umbria, 54 Milano

Questo libro di Peduzzi è stato presentato dall'avv. Prisco il 13 novembre al Ciclo della Stampa di Milano sotto l'egida dei «Circoli della Libertà»: serata avvincente per l'interesse suscitato dalle dette argomentazioni dei due oratori, che hanno saputo brillantemente amalgamare la cronaca spicciola e talvolta in chiave ironica di fatti realmente avvenuti con la tragedia dell'improvvisa carcerazione dell'autore stesso.

Peduzzi scrive come parla, è una cascata scintillante ed ininterrotta di considerazioni e di pensieri, sempre coerenti col tema, forte, nella disgrazia capitatagli fra capo e collo, dell'incrollabile fiducia non tanto nella legislazione vigente quanto nell'amicizia della gente,

che gli è stata vicina con messaggi e lettere durante la sua permanenza in prigione.

È un piccolo libro, almeno nel formato, che si legge in un paio d'ore e lo si lascia alla fine con infinita tristezza, ma è anche un grande libro, per contro, per la saggezza contenuta e per le profonde osservazioni dell'autore, di fronte all'immagine sconvolgente del mondo carcerario che si avvale di un rigido codice ed osserva un proprio regolamento.

E Peduzzi ha saputo affrontare questa sua seconda carcerazione, dopo la prima di tre mesi nel 1945 ad opera dei tedeschi a Milano (l'una ben differente dall'altra per le motivazioni e per il clima del momento) con somma dignità e coraggio, e lo afferma ampiamente e brillantemente in queste pagine che ti lasciano sì tanto amaro in bocca ma che ti dimostrano, in pari tempo, quanto possono aiutare

sorreggere, in determinate circostanze della vita, la fede, l'amicizia e l'amore per i propri cari.

\*\*\*\*\*  
Editoriale Olimpia - FIRENZE

## A pesca con la mosca Artificiale

Il edizione aggiornata  
di Carlo Rancati

Tanto è stato scritto pesca con la mosca che è difficile scrivere ancora qualcosa di nuovo. Ma il milanese Carlo Rancati lo ha fatto e fatto bene.

La sua vasta formazione di pescatore, è basata su esperienze notevoli, fatte in Italia e all'estero, visitando numerose fabbriche e parlando con costruttori di materiali da pesca per conoscere i segreti dell'attrezzatura e dei materiali.



È un libro che procurerà piacere sia al principiante che allo smaliato pescatore con la mosca.

Volume di 180 pagine illustrato con disegni e tavole a colori, copertina in cartoncino e sopraccopertina plastificata.

# Non sono scomparsi, sono soltanto andati avanti

«L'Alpino» partecipa la dolorosa scomparsa dei Soci che qui ricordiamo, come ci viene comunicato dalle Sezioni. Alle famiglie degli Alpini che ci hanno lasciato vanno le più affettuose condoglianze del giornale, dell'Associazione, delle Sezioni e dei Gruppi.

**AOSTA** - Porliod Camillo Capo Gruppo di St. Bathelemy; Chamonin Renato, Chaberge Luigi del Gruppo di Gressan; Marguerettaz Bernardo del Gruppo di Sarre; Joly Alfredo, Belley Edmondo del Gruppo di Aymavilles; Blanc Eligio, Shabod Venanzio, Deziod Vittorio del Gruppo Valsavarenche; Guyon Innocenzo del Gruppo di Sarre; Rapelli Pietro del Gruppo di Villeneuve.

**ARGENTINA** - Bellino Giuseppe; Fosco Fiore Cav. V.V., Cap. Magg. Lube Stefano; Cap. Magg. Plazzotta Antonio Cav. V.V., Paggi Guglielmo, Parente Vitantonio, Vicenzotti Fiorino.

**ASTI** - Fraglia Mario Cav. V.V., Canuto Fiorentino del Gruppo di Aramengo; Fracchia Galliano del Gruppo di Callianetto.

**BELLUNO** - Triadan Giuseppe di Soccher, Schizzi Ugo di Ponte Schiette, Viel Antonio di Lizzona, Nardin Giuseppe di Mareno di Piave.

**BOLOGNA** - Serg. Magg. Dal Cero Giuseppe, Zaninello Luigi.

**BOLZANO** - Magnanini Fabio, Iemoli Angelo del Gruppo di Cardano; Perini Igino, Dal Castello Giovanni del Gruppo di Don Bosco; Filippi Ezio del Gruppo di Gries; Sartori Ferruccio, Covi Gerardo del Gruppo di Brunico; Valle Teodoro del Gruppo di Sinigo; Aramini Dino del Gruppo di Marlenigo; Bertinazzo Gaetano, Agostini Olin-

do del Gruppo di Bronzolo; Ceschin Giuseppe del Gruppo di S. Giacomo.

**BRESCIA** - Messali Battista del Gruppo di Rovato, Severo Aurora med. bronzo al V.M. del Gruppo di Borgosatollo; Lafranchi Mario cl. 1908 del Gruppo di Zanano V.T.; Bonometti Luigi cl. 1910.

**CADORE** - Martini Barzolai Simone cl. 1903 del Gruppo di Casamazzone.

**CIVIDALE** - Londero Giacomo ex Capo Gruppo di Prepotto.

**COMO** - Nosedà Ernesto Cav. V.V. del Gruppo di Argegno; Giovannetti Antonio Decimo Gruppo di Bene Lario; Frigerio Giuseppe del Gruppo di Cantù; Zinetti Giovanni del Gruppo di Claino con Osteno; Inganni Gino del Gruppo di Dizzasco; Bordessa Bizantino M.O. al V.M., Montini Giuseppe Cav. V.V., Matteri Luciano, Negri Clemente del Gruppo di Dongo;

Agostoni Luigi, Sartorio Giovanni del Gruppo di Erba; Michelini Carlo del Gruppo di Gravedona; Varisco Arturo del Gruppo di Palanzo; Negri Franco del Gruppo di Pello Intelvi.

**CREMONA** - Micolo Eligio cl. 1908 del Gruppo di Casalmaggiore; Scalvini Rosolino del Gruppo di Asola.

**CUNEO** - Cap.le Mellano Giuseppe cl. 1936 del Gruppo di Fossano.

**GEMONA** - Picco Fiorindo cl. 1901 del Gruppo di Bordano; Miserini Emilio cl. 1902 del Gruppo di Gemona; Rodaro Pietro cl. 1905 del Gruppo di Avasinis.

**INTRA** - Danieletto Carlo cl. 1921 del Gruppo di Ghiffa; Art. Alp. Giacomotti Giacomo cl. 1909 del Gruppo di Cossogno.

**IVREA** - Oberto Savino cl. 1917 Cav. V.V., Capo Gruppo di Vico Canavese.

**MESSINA** - Il figlio del Marescial-

lo Maggiore a riposo Davi Giovanni della Tridentina comunica il decesso di suo padre avvenuto il 27 settembre scorso.

**MILANO** - Costa Giuseppe Cav. V.V. di Melzo.

**MODENA** - Gualtieri Giuseppe cl. 1897 Cav. V.V. del Gruppo di Monchio; Nanni Ildebrando Cav. V.V. cl. 1897 del Gruppo di Savignano sul Panaro.

**MONDOVI** - Piovano Umberto, cl. 1909 "Premio di bontà" 1977, Med. bronzo Redenzione Sociale Min. Grazia e Giustizia; Viale Spirito cl. 1907 del Gruppo Mondovi Piazza; Dalmasso Matteo cl. 1895 Cav. V.V. del Gruppo S. Bartolomeo; Allasia Francesco cl. 1910 del Gruppo di Ceriolo; Vinas-

sa Samuele cl. 1912 del Gruppo Magliano Alpi; Vindrola Domenico cl. 1909 del Gruppo Vicoforte; Fontana Pietro cl. 1923 del Gruppo Trinità; Randazzo Vincenzo cl. 1907 del Gruppo S. Giovanni Govoni; Prucca Pietro cl. 1900 del Gruppo Villanova Mondovi.

**PARMA** - Dr. Piazza Giuseppe, Mezzetta Lino del Gruppo di Fornovo di Taro; Truffelli Rinaldo del Gruppo di Vedonia.

**REGGIO EMILIA** - Moncigoli Bonfiglio cl. 1898 Cav. V.V., Riva Luigi cl. 1898 Cav. V.V.

**SALUZZO** - Barra Domenico, Leirone Antonio, Seimandi Giocundo del Gruppo di Sanfront; Mariotta Giorgio Gruppo Paesana.

**Portiamo a conoscenza delle nostre sezioni che il C.D.N. nella sua ultima seduta ha deciso, dato l'elevato numero di deceduti, di inserire nella rubrica «...sono soltanto andati avanti» esclusivamente nome, cognome, data di nascita ed eventuali onoreficenze.**

**Solo nelle condizioni che un deceduto abbia ricoperto cariche di importanza nazionale o abbia avuto un alto grado nelle Forze Alpine è impossibile inserire un trafiletto con fotografia.**

# Qui, nei «MARINES» l'acqua non entra



Dopo 2 ore  
di immersione, il cotone  
E' ASCIUTTO!

**solo  
L. 19.950**

Interno foderato  
in caldo pelo  
isotermico

Soffietto  
morbido

Rinforzo  
antiurto

Suola  
antisdrucchiolo  
a forti  
sculpture



Per ordinare,  
telefoni a:

**015/51.00.41**

risponde nelle ore di ufficio.

**015/51.00.40**

segreteria telefonica. Risponde nelle  
ore notturne, al sabato e alla domenica.

Questo articolo è acquistabile anche nel grande centro vendita  
EURONOVA - Via Libertà 2 - Vigliano Biellese - dove  
troverà migliaia di altri articoli a prezzi interessantissimi.

E' UN' OFFERTA **euronova ehc**

## Impermeabili assoluti

Queste speciali calzature sono realizzate nel miglior caucciù sintetico: proprio come negli stivali da pescatore, nemmeno una goccia potrà passare! Lei potrà avventurarsi tranquillamente nei pantani, nell'erba bagnata, nella neve. Sì, anche nella neve, perché questi stivaletti oltre che impermeabili sono...

## Foderati in pelo isotermico

Gli stivaletti "Marines" uniscono i vantaggi di uno stivale impermeabile e di una calda calzatura invernale. Il caldo pelo isotermico con cui sono interamente foderati avvolge il piede in un tiepido abbraccio, simile a quello dei più costosi doposci.

## Non hanno paura di niente: acqua, fango, sassi, rocce, sabbia, arbusti

Controlli attentamente i particolari, le finiture: potrà constatare con quanta cura e competenza sono stati costruiti questi stivaletti... Osservi la linguetta che copre morbidamente il collo del piede e sale ben oltre la caviglia: è assolutamente impermeabile!

Esamini la speciale fascia di raccordo fra suola e tomaia: è praticamente indistruttibile! E ancora: l'originale rinforzo antiurto a protezione del tallone, la stringatura alta, la suola a "carroarmato". Gli stivaletti "Marines" sono fatti per durare e per camminare bene su qualsiasi superficie.

## 10 giorni di prova

Richieda subito i suoi nuovi stivaletti. Spedendo oggi stesso il tagliando, lei avrà diritto al prezzo speciale e ad una prova di 10 giorni a casa sua. Se non sarà più che soddisfatto, le basterà rispediti i stivaletti per ottenere un completo rimborso.

## Un consiglio da amico

Consigli anche ad un suo amico questi favolosi stivaletti. E, giorno dopo giorno, si sentirà ringraziare per aver suggerito un acquisto così utile e superconveniente. A questo scopo, abbiamo riservato il primo tagliando a lei, e il secondo a quel suo amico che vuole agevolare con questa straordinaria offerta.

Doppia  
linguetta  
impermeabile  
a tenuta  
stagna

Stringatura  
alta  
fino sopra  
alla caviglia

Nervature  
rinforzate

## PER LEI

AL

### TAGLIANDO

da compilare, ritagliare e spedire in busta chiusa a:

EURONOVA - Via Libertà 2 - 13069 Vigliano Biellese (Vercelli)

**Si** desidero ricevere subito gli stivaletti "Marines" da me indicati qui sotto:

- |                          |   |      |           |               |
|--------------------------|---|------|-----------|---------------|
| <input type="checkbox"/> | n | paia | misura 39 | (cod. 100312) |
| <input type="checkbox"/> | n | paia | misura 40 | (cod. 100313) |
| <input type="checkbox"/> | n | paia | misura 41 | (cod. 100314) |
| <input type="checkbox"/> | n | paia | misura 42 | (cod. 100315) |
| <input type="checkbox"/> | n | paia | misura 43 | (cod. 100316) |
| <input type="checkbox"/> | n | paia | misura 44 | (cod. 100317) |
| <input type="checkbox"/> | n | paia | misura 45 | (cod. 100318) |

Pagherò al postino L. 19.950 per ogni paio ordinato, più L. 1.500 come contributo fisso alle spese di imballo e spedizione. Resta inteso che se non sarò completamente soddisfatto, potrò restituirvi tutto entro 10 giorni dal ricevimento - e sarò rimborsato. (Si prega di scrivere in stampatello rispettando gli spazi)

Cognome \_\_\_\_\_  
 Nome \_\_\_\_\_  
 Via \_\_\_\_\_ N. \_\_\_\_\_  
 C.A.P. \_\_\_\_\_ Città \_\_\_\_\_  
 Prov. \_\_\_\_\_ Firma \_\_\_\_\_

## PER UN SUO AMICO

AL/a

### TAGLIANDO

da compilare, ritagliare e spedire in busta chiusa a:

EURONOVA - Via Libertà 2 - 13069 Vigliano Biellese (Vercelli)

**Si** desidero ricevere subito gli stivaletti "Marines" da me indicati qui sotto:

- |                          |   |      |           |               |
|--------------------------|---|------|-----------|---------------|
| <input type="checkbox"/> | n | paia | misura 39 | (cod. 100312) |
| <input type="checkbox"/> | n | paia | misura 40 | (cod. 100313) |
| <input type="checkbox"/> | n | paia | misura 41 | (cod. 100314) |
| <input type="checkbox"/> | n | paia | misura 42 | (cod. 100315) |
| <input type="checkbox"/> | n | paia | misura 43 | (cod. 100316) |
| <input type="checkbox"/> | n | paia | misura 44 | (cod. 100317) |
| <input type="checkbox"/> | n | paia | misura 45 | (cod. 100318) |

Pagherò al postino L. 19.950 per ogni paio ordinato, più L. 1.500 come contributo fisso alle spese di imballo e spedizione. Resta inteso che se non sarò completamente soddisfatto, potrò restituirvi tutto entro 10 giorni dal ricevimento - e sarò rimborsato. (Si prega di scrivere in stampatello rispettando gli spazi)

Cognome \_\_\_\_\_  
 Nome \_\_\_\_\_  
 Via \_\_\_\_\_ N. \_\_\_\_\_  
 C.A.P. \_\_\_\_\_ Città \_\_\_\_\_  
 Prov. \_\_\_\_\_ Firma \_\_\_\_\_